

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E
PSICOLOGIA APPLICATA

CORSO DI LAUREA IN COMUNICAZIONE

Argomenti ingannevoli e disinformazione. Ricerca di fallacie
argomentative ricorrenti nelle *fake news* relative al COVID-19

Relatore:

Prof. Bruno Mastroianni

Laureando:

Francesco Zanovello
Matricola n. 1441882

ANNO ACCADEMICO 2022-2023

Indice

Introduzione	3
1. Definizioni teoriche.....	5
1.1 Dalle <i>news</i> alle <i>fake news</i>	5
1.2 Le fallacie argomentative.....	12
1.3 Classificazione delle fallacie.....	14
2. Metodologia di ricerca	19
2.1 L'importanza del <i>fact checking</i>	19
2.2 La scelta del tema.....	21
3. Risultati	25
3.1 La causa, l'effetto e le conseguenze.....	27
3.2 Parola all'esperto.....	30
3.3 Analogia falsa.....	35
3.4 <i>Ad ignorantiam</i>	39
3.5 Mezza verità	40
3.6 Altri casi significativi.....	43
Conclusioni	47
Bibliografia	51
Sitografia.....	53
Notizie analizzate	55

Introduzione

Le *fake news* rappresentano una problematica di rilievo in una società in cui l'informazione circola senza sosta e a grande velocità. La possibilità di connettersi a Internet da ogni parte del mondo e la facilità con cui quasi chiunque può pubblicare contenuti sul web offrono terreno fertile per la nascita di notizie ingannevoli, le quali possono essere totalmente inventate o manipolazioni della realtà che portano il lettore a trarre conclusioni che deviano dallo stato dei fatti.

La diffusione dei social network e della messaggistica istantanea, inoltre, amplifica questo fenomeno, favorendo la rapida circolazione di notizie, spesso condivise dopo una lettura sommaria, a volte anche solo fermandosi al titolo scandalistico, e delle quali raramente se ne verificano le fonti.

Per dare un'idea della portata di questo fenomeno, uno studio pubblicato su «Science» nel 2016, condotto da tre ricercatori del MIT ha dimostrato che le *fake news* su Twitter vengono condivise il 70% in più di quelle attendibili (Vosoughi *et al.* 2018). Nel corso dell'emergenza pandemica legata al virus *SARS-CoV-2*, questa proliferazione incontrollata di informazioni ha colpito in maniera decisa la nostra società instillando dubbi nella popolazione addirittura circa l'esistenza o meno del virus o la sua presunta creazione ad hoc in laboratorio, creando inoltre veri e propri schieramenti o fazioni di diversa veduta come nel caso *Si-Vax* e *No-Vax* con conseguenze sulla gestione della pandemia stessa e sul superamento della crisi sanitaria.

Durante i miei studi sono rimasto molto impressionato dal potere del linguaggio e da come una frase formulata in una certa maniera o il semplice utilizzo di parole mirate possa influenzare il pensiero del destinatario del messaggio.

In questo ambito di studio si collocano le fallacie argomentative: ragionamenti che appaiono accettabili nonostante la loro inconsistenza, *escamotage* linguistici che, come vedremo, si possono applicare perfettamente al caso delle *fake news*.

Lo scopo di questo elaborato è proprio quello di individuare le fallacie argomentative che ricorrono maggiormente nelle notizie false, analizzandone il contenuto testuale e rilevando le strategie usate per ingannare il lettore.

Questa ricerca nello specifico si applicherà alle notizie inerenti alla sopra citata pandemia ma ciò non toglie che un metodo simile possa essere esteso ad altri ambiti.

Il seguente elaborato si articola in tre capitoli.

Il primo fornirà una panoramica sul tema delle *fake news*, partendo dalla loro definizione e illustrandone brevemente la storia. Successivamente si definiranno e catalogheranno le fallacie argomentative, sempre in riferimento ad alcuni studi precedenti.

Nel secondo capitolo verrà introdotto il concetto di *fact checking*, essenziale per identificare le notizie false. Verranno illustrate le metodologie di ricerca utilizzate per individuare e classificare le fallacie rilevate nelle notizie analizzate.

Nel terzo si andranno ad analizzare e commentare i risultati ottenuti, riportando parti dei testi considerati, approfondendo le fallacie rilevate e le possibili strategie applicabili per difendersi dai ragionamenti ingannevoli.

1. Definizioni teoriche

1.1 Dalle *news* alle *fake news*

Per definire le *fake news* iniziamo introducendo il concetto di notizia in generale. La letteratura fornisce diverse definizioni di notizia: Kershner (2005) le definisce come il racconto di eventi recenti, di interesse e significativi; Richardson (2007) come narrazioni di eventi che influenzano in maniera significativa le persone; Jamieson e Campbell (1997) come un racconto drammatico di qualcosa di nuovo o deviante.

Nella concezione popolare le notizie sono identificate come un prodotto del giornalismo, una professione da cui ci si aspetta la condivisione di «informazione indipendente, accurata, completa e affidabile» (Kovach & Rosenstiel 2007, p. 11). «Il fine principale del giornalismo è quello di fornire ai cittadini le informazioni di cui hanno bisogno per essere liberi e indipendenti», ci si aspetta dunque che, prima di tutto, riporti la verità (*ivi*, p. 17).

La questione si fa quindi complessa dal momento che è inevitabile che un giornalista filtri in maniera soggettiva la notizia che produce, inserendo determinati elementi o tralasciandone altri (Herman & Chomsky 2002). Il giornalismo inoltre non è solo soggetto alle scelte di chi lo esercita ma anche a forze esterne come il governo, il pubblico e gli inserzionisti (Shoemaker & Reese 2013). Tuttavia, il fatto che i giornalisti confezionino la notizia non implica che la falsifichino (Schudson 1989).

Cosa rende quindi falsa una *fake news*? Se, come abbiamo visto, le notizie sono la narrazione di un evento reale, cosa significa *fake news*? Le notizie, si suppone, si basano sulla verità, il che rende il termine *fake news* un ossimoro (Edson et al. 2017).

L'aggettivo *fake* in inglese indica una imitazione, una contraffazione. Una ricerca sui siti web falsi ne identifica due tipologie: “*spoof sites*” che ingannano imitando siti web esistenti e “*concocted sites*” che sono siti ingannevoli strutturati per sembrare entità distinte e credibili (Abbasi et al. 2010, p. 437). Queste due tipologie le rivediamo anche nelle *fake news*: è famosissimo il sito a stampo giornalistico denominato «Il Fatto Quotidiano» che riproduce in maniera fedele il sito web del famoso giornale «Il Fatto Quotidiano» giocando su una assonanza tra «quotidiano» e «quotidaino», differenza che a una lettura poco attenta del nome del sito o dell'indirizzo web può facilmente sfuggire. Allo stesso modo esistono numerosi siti web che si definiscono indipendenti e portatori

di informazione libera e sono entità a sé stanti, nate con lo scopo di diffondere un certo tipo di notizie e di ricavarsi la propria nicchia di lettori.

Le *fake news* si inseriscono in un più ampio concetto, quello di misinformazione e disinformazione dove la prima rappresenta la diffusione di notizie false in maniera non intenzionale mentre la seconda rappresenta la creazione e la condivisione intenzionale di informazioni che sappiamo essere false (Wardle 2017).

Ma il termine *fake news* ormai è di uso comune nel parlato di tutti i giorni, un inglesismo che ormai è parte della nostra lingua. Ecco, quindi, la definizione che fornisce l'enciclopedia Treccani online: Il termine inglese si traduce letteralmente in notizia falsa ed è

«entrato in uso nel primo decennio del XXI secolo per designare un'informazione in parte o del tutto non corrispondente al vero, divulgata intenzionalmente o inintenzionalmente attraverso il Web, i media o le tecnologie digitali di comunicazione, e caratterizzata da un'apparente plausibilità, quest'ultima alimentata da un sistema distorto di aspettative dell'opinione pubblica e da un'amplificazione dei pregiudizi che ne sono alla base, ciò che ne agevola la condivisione e la diffusione pur in assenza di una verifica delle fonti» (*fake news* in Enciclopedia Treccani).

Già da questa definizione enciclopedica si capisce fin da subito che una *fake news* non per forza è completamente frutto della fantasia dell'autore, bensì può attingere al vero e manipolarlo per indurre i fruitori a false conclusioni.

Il termine *fake news* viene originariamente utilizzato da Holbert riferendosi a un sottogenere televisivo, di cui ne è un esempio il programma di intrattenimento americano *Daily Show*, caratterizzato dall'inserimento della satira in una lettura umoristica dei titoli dei quotidiani. Holbert peraltro già evidenziava il rischio, legato a questo tipo di trasmissione, di un'influenza nell'opinione degli ascoltatori (2005). Se il significato originario del termine era quindi riferito a forme di comunicazione volte a offuscare i confini tra finzione e mondo reale, tuttavia non destinati a diffondere false informazioni, il significato prevalente di *fake news* è ora piuttosto diverso. Come evidenzia Galeotti, soprattutto a seguito delle elezioni presidenziali statunitensi del 2016, il termine viene ora usato nel parlato comune per indicare storie false prodotte e promosse sui social media sia per motivi ideologici sia per guadagno finanziario. Il contenuto di queste notizie descrive eventi nel mondo reale, imitando le forme dei reportage mediatici tradizionali. In questa nuova definizione le notizie false sono caratterizzate dai seguenti elementi:

1. Le occorrenze delle notizie sono false, essendo volontariamente create dai loro produttori, e non sono semplicemente il risultato di errori; 2. Sono propagate attraverso i social media, il che implica che sono mirate a un vasto pubblico; 3. Di solito sono motivate dal desiderio per manipolare le convinzioni delle persone in un contesto politico polarizzato o per il desiderio di attirare l'attenzione al fine di aumentare i click su determinati *link* e pagine a scopo di lucro (2019).

Nonostante il termine *fake news* sia diventato di uso comune negli ultimi decenni grazie alla grande risonanza che hanno avuto nei social media, «la disinformazione mediatica ha una storia lunga almeno quanto i mezzi di scrittura» (Marcus 1993).

Un articolo del Washington Post racconta di come Benjamin Franklin avesse creato un falso articolo di giornale in cui raccontava che i nativi americani avevano scotennato più di 700 americani, tra cui anche donne e bambini. Questo era motivato dalla rabbia di B. Franklin e la volontà di manipolare l'opinione pubblica in quanto i nativi americani avevano combattuto a fianco degli inglesi nella Guerra d'Indipendenza.

Altro caso emblematico e molto famoso è l'adattamento radiofonico di «La guerra dei mondi» di H. G. Well ad opera di Orson Wells nel 1938 che ha scatenato il panico generale negli ascoltatori i quali, sentendo alla radio notizie riguardanti una romanzata invasione aliena, si sono fiondati all'assalto dei supermercati e hanno tentato la fuga. Successivamente si è dimostrato che questo panico generale non fu poi così diffuso. I giornali, il giorno successivo alla trasmissione, avevano ingigantito la cosa in quanto spaventati dall'affermazione della radio come mezzo di informazione. Si legge infatti in un approfondimento su Wired.it, sito web del noto magazine: «in quel periodo la radio era appena arrivata tra i mass media, ed era già temuta. “La guerra dei mondi” sembrava confermare magnificamente la tesi secondo cui questa forma di comunicazione avrebbe corrotto la democrazia. Non si temevano tanto i marziani, quanto il potere del nuovo media di soggiogare menti e anime.» (Dalla Casa 2017).

Le *fake news* sono definite come una notizia, presentata come fattuale, che però si dimostra falsa. Si tratta dunque di fatti presunti. Le *fake news* possono rappresentare fatti completamente falsi, e che dunque non sarebbero nemmeno da considerarsi fatti, oppure possono riportare verità parziali, dove i fatti proposti sono carenti di contesto o di parti delle informazioni che, se rivelate, dimostrano e confermano la non verità dei fatti. Se prendiamo in analisi l'accusa che una notizia è falsa e ci schieriamo da una parte del dibattito, dunque una delle due parti sta ingannando i lettori. Le accuse a una *fake news*

sono dunque l'esposizione di una bugia? Non sempre perché a volte questo stratagemma viene usato in maniera subdola per screditare chi la pensa diversamente. Per esempio le notizie che dicevano che all'insediamento di Donald Trump come presidente ci fossero meno spettatori che per il suo predecessore Barak Obama, sono additate dal presidente e la sua squadra come tentativi dei media di ingannare il lettore. Allo stesso modo le dicerie che degli operatori russi hanno condotto un attacco informatico verso il Congresso, facendo fuoriuscire informazioni in grado di aiutare D. Trump a vincere le elezioni, sono anche questi dichiarati dal presidente Trump come fake news (Dentith 2018).

Oggi grazie al web e ai social media anche chi non è un giornalista ha la possibilità di raggiungere un pubblico ampio e questo permette a chiunque di produrre o divulgare "notizie" attendibili o meno. Gli utenti dei social media infatti possono pubblicare foto, video o racconti di ciò a cui assistono. Numerosi giornalisti curano il loro profilo social e lo usano come primo luogo di diffusione di notizie, per la sua immediatezza e la risonanza che ha. Inoltre, questo dà loro la possibilità di interagire con i lettori. I social media non solo hanno influito drasticamente sulla diffusione di notizie ma ne hanno addirittura modificato la forma: oggi un *tweet*, composto da massimo centoquaranta caratteri, è considerato a tutti gli effetti una notizia, specialmente se scritto da una persona autorevole (Edson et al. 2017).

La moltitudine di notizie condivise ogni giorno rende molto difficile per un lettore impreparato distinguere ciò che è vero e ciò che non lo è o lo è in parte. Questo è reso più complicato dal fatto che «ricevere informazioni da fonti a noi socialmente vicine ci aiuta a legittimare la loro veridicità. Allo stesso modo gli utenti raramente verificano le informazioni che condividono» (Edson et al. 2017). A questo si aggiunge il concetto di *filter bubble*, termine coniato da Eli Pariser nel suo libro «*The Filter Bubble: What the Internet Is Hiding from You*» il quale, in un'intervista per «*The Atlantic*», spiega il concetto come «quel personale ecosistema di informazioni che viene soddisfatto da alcuni algoritmi», aggiungendo che a partire dalla fine del 2009 Google ha iniziato ad essere personalizzato per ciascun utilizzatore e porta l'esempio di due amici che hanno cercato nello stesso momento «BP» (*British Petrol*, una società petrolifera inglese): uno dei due ha ottenuto principalmente risultati sulle opportunità di investimento nel mercato petrolifero, l'altro notizie inerenti il famoso caso, avvenuto nell'aprile 2010, di spandimento di petrolio in mare proprio da una piattaforma della società inglese. Pariser ritiene che le differenze nelle due ricerche siano motivate dal fatto che l'algoritmo di ricerca tiene conto delle ricerche precedenti dell'utente e, di conseguenza, dei suoi

principali interessi (Pariser 2010). È emblematico come un utente potrebbe restare quasi all'oscuro di un fatto di portata internazionale come può esserlo quello che è stato definito come uno dei più grandi disastri petroliferi della storia, solo perché il motore di ricerca ritiene che non sia di suo interesse. Questo rischio è rafforzato dal fatto che gli utenti raramente vanno oltre la prima pagina di risultati di ricerca su Google. Una ricerca condotta dal sito firstpagesage.com dimostra addirittura che i primi tre risultati di ricerca organici (quindi non sponsorizzati a pagamento) ricevono più di due terzi dei click (68,7%) con il solo primo risultato che viene cliccato dal 39,8% degli utenti (Baylin 2022). È evidente che se Google applica questa metodologia sicuramente lo fa anche Facebook, Twitter, Yahoo e praticamente tutti i maggiori siti web che utilizzano contenuti dinamici che possono essere personalizzati per l'utente. Di conseguenza gli ecosistemi di informazioni online appaiono differenti per ciascuno di noi.

Numerose campagne politiche, come quella riguardo la Brexit o le elezioni presidenziali in USA, vinte poi da Donald Trump, sono state influenzate in maniera più che significativa dalla circolazione di *fake news*. Facebook stesso infatti è stato messo sotto accusa dal parlamento britannico e il caso Cambridge Analytics ha costretto l'azienda a rivedere completamente le politiche di pubblicazione dei suoi annunci pubblicitari (Cadwalladr 2019).

L'epidemia da coronavirus ha rappresentato per le *fake news* un argomento molto gettonato. Questo è stato favorito dal periodo di grande incertezza in cui tutto il mondo si è improvvisamente ritrovato. L'enorme circolazione di informazioni, accurate o meno, legate alla pandemia ha portato il direttore generale dell'OMS all'utilizzo del termine «infodemia» (*infodemic* in inglese) per descrivere la situazione in cui tutto il mondo si è improvvisamente ritrovato (Ghebreyesus 2020). Suddetto termine è stato introdotto da David J. Rothkopf nel 2003, in un articolo del Washington Post intitolato “When the Buzz Bites Back” in cui commentava la gestione dell'epidemia di *SARS* dei primi anni 2000 da parte dei media e dell'informazione. Nell'articolo definisce l'«infodemia» come

«fatti mescolati con paura, speculazioni e dicerie amplificati e trasmessi rapidamente in tutto il modo – grazie alle moderne tecnologie dell'informazione – in modo del tutto sproporzionato con la realtà e con conseguenze su economia, politica e persino la sicurezza nazionale e internazionale. Un fenomeno che ultimamente ha una frequenza maggiore ed è stata la risposta della società, quindi dell'informazione e dell'opinione pubblica, non solo ad epidemie come Covid-19 e SARS, ma anche ad eventi come gli attacchi terroristici o notizie minori» (Rothkopf 2003).

La pandemia da Covid-19 ha messo in luce le problematiche legate alla qualità e alla quantità dell'informazione in modo ancora più evidente. Durante l'epidemia, infatti, ci siamo spesso imbattuti in notizie false o distorte, siamo stati sommersi da numeri e dati spesso fuorvianti, diffusi sui social e non solo. Fin dai primi mesi dalla comparsa del virus abbiamo assistito ad una proliferazione di contenuti disinformativi sul Covid-19, a partire da quello relativo alla presunta creazione del virus in laboratorio, credenza diffusa nell'opinione pubblica anche grazie alla circolazione di un vecchio servizio di Tgr Leonardo, andato in onda il 16 novembre 2015, in cui si parlava di «uno studio svolto da un gruppo di ricercatori cinesi che innesta una proteina presa dai pipistrelli sul virus della SARS ricavato dai topi e ne esce un super virus». Questo video è stato ripreso anche da due leader politici italiani: Giorgia Meloni e Matteo Salvini. Entrambi, infatti, il 25 marzo del 2020 hanno pubblicato la notizia sui loro profili social, tra cui Twitter (Mustillo 2020).

E così gli sforzi per combattere questa malattia si sono moltiplicati, perché non si limitavano a impegnare medici e scienziati per la ricerca di una cura o di un vaccino, ma richiedevano anche alle istituzioni l'onere di spendersi per fermare la circolazione di notizie false. Come però sottolineano Briand *et al.* in una ricerca pubblicata nella rivista Cell, ciò che distingue il concetto di infodemia da quello di epidemia è che in quest'ultimo caso la diffusione del virus dipende dalla sua capacità di diffondersi mentre nel caso di un fenomeno infodemico godiamo dell'opzionalità, ovvero della possibilità di accogliere o meno un'informazione (2021).

Uno studio condotto dalla London School of Economics and Political Science ha dimostrato che gli utenti, nonostante dichiarino di essere in grado di riconoscere e evitare le *fake news* prodotte a tavolino, riscontrano difficoltà nella quantità di informazioni a cui sono continuamente esposti attraverso i vari canali mediatici. In particolare, le notizie legate alla pandemia si sono contraddistinte per essere inconcludenti e spesso in conflitto tra loro. Questo purtroppo vale anche per le comunicazioni trapelate da canali governativi. Sempre all'interno della stessa ricerca è stato chiesto, nella primavera del 2020, a 200 partecipanti, di indicare ogni notizia che pensavano fosse falsa o ingannevole. Le più segnalate, come si aspettavano i ricercatori, riguardavano il collegamento della rete 5G alla diffusione del coronavirus, ma nessuno dei soggetti ha indentificato questa notizia come credibile. Altre notizie segnalate con frequenza riguardavano false credenze in ambito sanitario, diffuse nei social media, come ad esempio quelle già menzionate in precedenza, che riguardano l'iniezione o l'ingerimento di disinfettante a base alcolica come cura per il coronavirus, notizia addirittura diffusa da Donald Trump nel corso di

una conferenza stampa. Altre ancora riguardavano la creazione del virus in laboratori cinesi o la sua nascita dalle zuppe di pipistrello consumate nello stesso stato. Le notizie venivano comunque segnalate dalla maggior parte degli intervistati come notizie false (Kyriakidou *et al.* 2020).

Nello stesso articolo si evidenzia che il pubblico riscontra difficoltà anche nell'interpretare le notizie condivise dal governo, o comunque informazioni di carattere ufficiali o riguardanti le decisioni della politica. Ne sono un esempio le news riguardanti le date di inizio o fine dei cosiddetti periodi di *lockdown*, i dati sui numeri di ricoveri o di morti per coronavirus o ancora le regole sull'uso delle mascherine in luoghi pubblici (*ibidem*). Questo rende ancora più significativo il ruolo dei *fact checker*, che definiremo più avanti nel corso del secondo capitolo, nel fornire ai lettori un supporto per interpretare in maniera corretta le numerose notizie a cui ogni giorno sono esposti.

Un'altra ricerca ha evidenziato che, al contrario di quello che potrebbe essere il pensiero comune, i *bot* (programmi che operano su internet automatizzando compiti ripetitivi) contribuiscono alla diffusione di notizie sia vere che false pressoché in egual misura. Come già precedentemente riportato, la stessa ricerca ha stimato che su Twitter le notizie false vengono ricondivise il 70% in più di quelle vere. Questo viene favorito dall'effetto novità che le notizie false suscitano nel lettore, stimolando la sua curiosità o creando scalpore. È necessario quindi osservare il comportamento umano e il modo in cui interagisce con le notizie per risalire a ciò che favorisce il proliferare delle *fake news* (Vosoughi *et al.* 2018). Un ulteriore fattore che influisce sulla propagazione delle *fake news* è la satira. Molte notizie, infatti, vengono diffuse inizialmente con lo scopo di divertire il pubblico ma vengono successivamente reinterpretate come notizie reali e di conseguenza diffuse con uno scopo diverso dall'originale.

La propagazione delle *fake news* è inoltre favorita da pregiudizi e *biases* cognitivi e problemi di attenzione, ma spesso e volentieri le notizie false sono strutturate e scritte proprio per incrementare questi fattori. Ed è proprio per questi motivi che è dovere degli studiosi ricercare motivi ricorrenti nelle notizie false, in modo da fornire ai fruitori delle piattaforme mediatiche gli strumenti necessari a filtrare la moltitudine di informazioni da cui siamo ogni giorno bombardati con il fine ultimo di contrastarne la diffusione impropria.

In questa ricerca mi concentrerò sull'individuazione delle fallacie argomentative maggiormente presenti nelle *fake news* quotidianamente diffuse nel web.

1.2 Le fallacie argomentative

Le fallacie argomentative, ovvero «quei tipi di ragionamenti che, malgrado la loro invalidità o inconsistenza, sembrano accettabili e ci costringono alle corde» (Cattani 2011, p. 10) sono state studiate fin dall'antichità, con Aristotele che ne individua e classifica tredici tipologie (*ivi* p. 13).

Un argomento, a differenza di una affermazione, si compone di premesse e di conclusione. Quest'ultima deve essere sostenuta da una prova o da una ragione. Argomentare quindi ha lo scopo di garantire l'accettazione di una conclusione. Si raggiunge questo scopo attraverso il ragionamento, un processo cognitivo che fa uso di procedimenti logici per collegare le premesse alla conclusione.

Adelino Cattani sostiene che un ragionamento, per essere accettabile, debba rispettare due condizioni: il primo è il requisito del contenuto, ovvero che le ragioni poste come premesse siano accettabili (verità); il secondo è il requisito di forma, ovvero che le connessioni tra premesse e conclusioni siano valide (validità) (*ivi*, p. 25).

Questo porta a quattro combinazioni possibili: premesse vere e connessioni valide, premesse vere e connessioni invalide, premesse false e connessioni valide, premesse false e connessioni invalide.

Nel caso in cui il ragionamento sia formalmente invalido si ha una fallacia formale. Anche nel caso in cui il ragionamento sia valido ma le premesse false si pecca di fallacia. Il ragionamento porta quindi a una conclusione dimostrativa solo se le premesse sono vere e le connessioni tra premesse e conclusione siano valide.

Questo però non è sufficiente, in quanto anche un argomento che rispetta i requisiti di forma può non essere accettabile e viceversa può essere formalmente accettabile un argomento che non rispetta i requisiti di forma. Un esempio del primo caso, proposto da Ambrose Bierce e riportato da Cattani, è il seguente sillogismo: sessanta uomini possono svolgere un lavoro sessanta volte più velocemente di un uomo solo. Un uomo può scavare una buca in sessanta secondi. Di conseguenza 60 uomini possono scavare una buca in un secondo (2011, p. 28). Ciò che va valutato è anche il contesto, le premesse sottintese, l'ambiguità dei termini e molto altro.

Come ben spiegato da Giuseppe Motta nel suo blog «Laboratorio di sociologia del diritto», il ragionamento può essere deduttivo, induttivo, abduttivo:

Si ha il primo caso quando, a partire dalle premesse e note le regole di inferenza, si giunge a una conclusione logica. Si va quindi dal generale al particolare. Se le premesse sono vere e le regole valide anche la conclusione lo sarà.

Il ragionamento induttivo invece segue il processo opposto, andando dal particolare al generale. Permette quindi, note le premesse e i risultati del ragionamento, di derivare le regole di inferenza. Tali regole non sono mai sicure in assoluto ma solo probabili.

Un ragionamento abduittivo invece parte dalle conclusioni (ad esempio un fatto osservabile) e dalle regole per ricostruire le premesse.

Problemi complessi possono richiedere una combinazione di queste tipologie per dimostrare effettivamente una conclusione. Quando il ragionamento è viziato da errori logici esso è da considerarsi fallace. A volte questo è frutto di pregiudizi inconsapevoli o errori di ingenuità, altre invece è voluto e consapevole: un uso ponderato di questi strumenti infatti può rendere persuasivo ed efficace persino il ragionamento più inconsistente (Motta 2020).

A partire da Aristotele (2007) lo studio delle fallacie argomentative si è concentrato sul loro utilizzo all'interno di un dibattito, situazione in cui un oratore deve difendere la propria tesi dal proprio avversario, che cerca in ogni modo e con ogni mezzo di confutarla. Questo modello di studio però si può applicare anche in altri contesti: se vediamo una notizia falsa come il tentativo di convincere il lettore di qualcosa che in realtà, fatte le opportune verifiche, non corrisponde a verità, ecco che le fallacie possono giocare un ruolo fondamentale in questo. Se, per ampliare il nostro campo, consideriamo la pubblicità di un prodotto come il tentativo di convincere il potenziale cliente che la nostra proposta è migliore di quella dei competitor, anche in questo caso il meccanismo si riconduce ad un dibattito in cui l'utilizzo delle fallacie può essere un'ulteriore arma a proprio favore.

Proprio per questo non stupisce che l'utilizzo delle fallacie sia ben radicato nella nostra vita di tutti i giorni. Al pari delle *fake news* siamo continuamente bombardati di fallacie argomentative: nelle campagne politiche, nella pubblicità e persino in una quotidiana conversazione, magari anche in maniera inconsapevole.

«Un argomento fallace, come quasi ogni trattazione da Aristotele in poi ci dice, è uno che sembra valido ma non lo è» (Hamblin 1970 pag. 12).

Hamblin afferma di conseguenza che le fallacie si possono catalogare secondo due principi: in base a ciò che rende l'argomento non valido o, viceversa, a ciò che lo fa sembrare valido.

Questa definizione ricalca molto il concetto di *fake news* che, come abbiamo visto, è legato ad una apparente plausibilità. Ecco, dunque, come lo studio delle fallacie argomentative è indispensabile per comprendere meglio il fenomeno della disinformazione e per poterlo contrastare.

È importante specificare che per fallacia non si intende un qualsiasi errore argomentativo, bensì un errore che risulta in qualche modo mascherato, non palese. Le parole di Irvin Copi chiariscono meglio questo punto: «In logica si è soliti riservare il termine fallacia a quegli argomenti che, pur essendo scorretti, appaiono psicologicamente persuasivi. Definiamo quindi come fallacia ogni forma di argomento che sembri corretta ma che, in seguito a esame, si dimostri non essere tale» (Copi *et al.* 2013).

1.3 Classificazione delle fallacie

Ai fini della mia ricerca ho scelto di utilizzare la classificazione adottata da Adelino Cattani nel libro «50 discorsi ingannevoli. Argomenti per difendersi, attaccare, divertirsi». Si tratta della classificazione a mio parere più completa, in quanto identifica 50 fallacie a loro volta raggruppate in 5 classi.

Questa classificazione si appoggia alla distinzione classica tra fallacie formali e fallacie informali; tuttavia, divide quest'ultima in quattro sottogruppi: fallacie linguistiche, per omissione di dati rilevanti, per intrusione di dati irrilevanti e di inconsistenza.

Vizi di forma, anche definite fallacie formali, sono caratterizzate da errori nella forma logica e comprendono:

- **Affermazione del conseguente**
In un discorso del tipo se... allora... è consentito affermare ciò che è introdotto dal “se” ma non ciò che ne consegue, in caso contrario si pecca di fallacia;
- **Aureo mezzo**
Quando non si tratta di punti di vista ma di fatti non è possibile concludere il ragionamento con un giudizio medio;

- Negazione dell'antecedente
Si commette quando, anziché negare il conseguente, si nega l'antecedente (la parte che segue il "se" in un discorso logico);
- Conversione illecita
Consiste nello scambio tra il soggetto e l'oggetto di una frase;
- Fallacia di assunzione esistenziale
Avviene quando si desume l'esistenza reale di una cosa in base a una occorrenza in una premessa universale;
- Termine medio non distribuito
Il termine medio deve essere considerato in tutta la sua estensione; dunque, non è valido il ragionamento per cui "se A è B e C è B, allora A è C".

Pasticci linguistici, in cui l'errore è dato da un uso improprio o impreciso del linguaggio:

- Accento
Enfaticizzazione di un termine o di una parte del discorso per variarne il significato;
- Ambiguità
L'utilizzo di un termine ambiguo nella premessa e nella conclusione, o in un'altra premessa è causa di fallacia se il termine viene inteso con accezione differente nei diversi utilizzi;
- Anfibolia
Il ricorso di una frase interpretabile in diversi modi a causa della costruzione sintattica;
- Composizione
Sostenere che le caratteristiche delle parti sono applicabili all'intero insieme che compongono;
- Divisione
Al contrario della fallacia di composizione si sostiene che ciò che vale per un insieme sia valido anche per le parti che la compongono;
- Etimologia
Costruire un ragionamento basato su un significato etimologico discutibile o errato;
- Definizione
Servirsi della ridefinizione di un termine chiave, in modo tale da variarne il significato.

Omissione di dati rilevanti:

- *Ad ignorantiam*
Sostenere la veridicità di un argomento in quanto non si è dimostrato che è falso, o viceversa;
- *Ad lapidem*
Screditare una tesi in maniera derisoria senza portare alcuna argomentazione;
- *Brutta china*
Anche detta fallacia del piano inclinato, si verifica quando si sostiene che un evento provocherà come conseguenza un avvenimento avverso, senza però che vi sia un reale collegamento logico;
- *Classificazione erronea*
Se la classificazione non è corretta, un argomento per esclusione è fallace;
- *Falso dilemma*
Argomento in cui si pongono due possibili opzioni, entrambe con conclusioni sgradite, quando invece ne esistono ulteriori non considerate;
- *Eccezione*
Ricorso all'argomento "è l'eccezione che conferma la regola" per confutare un controesempio che rischia di incrinare una regola;
- *Inversione dell'onere della prova*
Invece di fornire prove a conferma della propria tesi, si pretende che siano portate prove a sostegno della contro tesi;
- *Argomento dell'immunità parlamentare*
Applicare un trattamento speciale al nostro argomento rispetto a ciò che vale per l'argomento avversario;
- *Mezza verità*
Un inganno fondato sull'omissione di dati rilevanti.

Intrusione di dati irrilevanti:

- *Ad baculum*
Avanzare minacce piuttosto che argomenti basati su ragioni;
- *Ad crumenam*
Argomentare in base al principio per cui il ricco ha più capacità quindi più ragione del povero;

- *Ad Lazarum*
Il povero ha una morale superiore al ricco e quindi più ragione;
- *Ad hominem*
Denigrare chi fa l'affermazione piuttosto che attaccare l'affermazione stessa;
- Avvelenare la sorgente
Tale fallacia si verifica quando si delegittima ciò che è sostenuto dal nostro avversario denigrando l'avversario stesso, invece che il suo argomento;
- *Ad metum*
Fondare un ragionamento sulla paura che provocano le conseguenze dello stesso;
- *Ad misericordiam*
Fare ricorso alla pietà al posto di fornire valide argomentazioni;
- *Ad populum*
Ritenere valida a prescindere un'idea condivisa dalla maggioranza;
- *Ad verecundiam*
Anche detta "Appello all'autorità" si verifica quando a dimostrazione di una tesi si appella ad una persona autorevole anche se esperta in tutt'altra materia;
- Diversione spiritosa
Il ricorso ad una battuta per deviare l'attenzione dall'argomento(inconsistente);
- *Ignoratio elenchi*
Aggirare la questione portando all'attenzione un problema simile ma irrilevante;
- Pensiero intriso di desiderio
Quando un pensiero confortante e appunto intriso di desiderio prende il posto dell'argomento;
- *Tu quoque*
Aggrapparsi ad un'incoerenza dell'avversario per farlo sfigurare ("Da che pulpito");
- Argomento fantoccio
Estremizzare, semplificare, ridicolizzare la posizione avversaria per farla apparire assurda e insostenibile;
- Cortina fumogena
Mascherare un argomento debole con paroloni, espressioni complesse e aforismi;

Fondamenta cedevoli, dette anche fallacie informali di inconsistenza, si verificano quando si prova a giungere a una conclusione basandosi su premesse deboli o errate:

- **Accidente**
Generalizzazione sulla base di fattori non essenziali;
- *Ad antiquitatem*
Considerare giusto qualcosa solo perché è sempre stato fatto così;
- **Analogia falsa**
Sostenere che due o più elementi hanno una proprietà simile solo perché hanno una o più altre proprietà simili;
- **Apriorismo**
Argomento a priori che ignora l'esperienza e la rifiuta;
- **Argomenti d'autorità**
Argomenti basati sulla parola di un esperto o di chi detiene il potere;
- **Domande complesse**
Porre domande che implicano un fatto, per cui qualsiasi risposta porta l'interlocutore ad ammettere tale fatto;
- **Due neri non fanno un bianco**
La giustificazione di un errore attraverso un errore altrui precedente;
- **Generalizzazione indebita**
Giungere a una conclusione generale basandosi su un campione troppo limitato o inadeguato;
- **Fallacia del giocatore d'azzardo**
Ragionamento che si basa sul fatto che anche nell'ambito di eventi completamente casuali siano influenti gli eventi passati;
- **Petizione di principio**
Quando le conclusioni altro non sono che la riformulazione di una premessa;
- *Post hoc ergo propter hoc*
Considerare causa di un evento un altro evento solo perché è avvenuto prima;
- *Secundum quid*
Affermare che un principio o una norma sia sempre valida senza considerare alcune condizioni speciali che possono renderli inapplicabili;
- **Genetica**
Sostenere il valore di una tesi in relazione alla sua origine.

2. Metodologia di ricerca

2.1 L'importanza del *fact checking*

Al fine di condurre la nostra ricerca è innanzitutto fondamentale identificare, tra le news, quelle che sono notizie false. Per questa operazione ci vengono incontro numerosi siti di *fact checking*. Si tratta di siti web nati con lo scopo di individuare, tra le notizie pubblicate quotidianamente online, quelle che presentano contenuti in parte o completamente falsi. Questo è possibile grazie a team di persone che si dedicano ogni giorno a verificare le fonti del maggior numero di notizie possibile ma anche dagli utenti che ogni giorno segnalano ogni notizia che suscita dubbi riguardo la veridicità dei contenuti.

L'enciclopedia Treccani definisce il *fact checking* come

“la verifica puntigliosa dei fatti e delle fonti, tesa anche a valutare la fondatezza di notizie o affermazioni riguardanti istituzioni e persone di rilievo pubblico, con particolare riferimento a quanto viene diffuso mediante la Rete” (*fact checking* in Vocabolario Treccani).

Come racconta Maistrello (2013) nel suo libro «*Fact checking. Dal giornalismo alla rete.*» l'origine del *fact checking* risale agli anni '20 del secolo scorso, favorita dalla nascita di un nuovo tipo di giornale, la rivista illustrata. In questi anni nascono il Time (1923) e il New Yorker (1925). Queste riviste, spinte dalla necessità di verificare le notizie che pubblicavano, crearono un reparto dedicato alla verifica delle fonti. Trattandosi di un ruolo di scarso prestigio, minuzioso e poco gratificante, fu inizialmente affidato principalmente alle donne.

Nel pratico il *fact checker* verifica l'accuratezza, la coerenza e la completezza dell'articolo. Nello specifico assicura:

- l'esattezza dei dati riportati nell'articolo, i nomi, le date e i luoghi;
- l'affidabilità delle fonti;
- l'assenza di imprecisioni e contraddizioni;
- l'assenza di conflitti di interesse dell'autore;
- il rispetto delle linee editoriali.

La diffusione di nuovi media e la nascita di Internet portano ad un incremento della circolazione di informazioni ma, allo stesso tempo, una crisi nel settore dell'editoria. La necessità per il giornalismo periodico di stare al passo con i nuovi mezzi di informazione li porta a puntare sulla velocità, pubblicando contenuti di stretta attualità. Questo si dimostra essere incompatibile con i tempi necessari alla verifica delle notizie e di conseguenza, complice anche la necessità delle testate di tagliare sulle spese, a partire dalla metà degli anni '90 la figura del *fact checker* inizia a essere, nonostante la sua importanza, sempre più marginale all'interno dell'editoria.

Ad oggi un apposito reparto di *fact checking* è appannaggio di poche testate prestigiose. Nonostante questo sia causato dall'esplosione del web, è proprio grazie a quest'ultimo che il *fact checking* acquisisce una nuova importanza nell'ambito dell'informazione.

Come già accennato in precedenza l'esplosione di Internet e dei social media ha reso la diffusione di informazioni alla portata di tutti. La grande quantità di notizie che quotidianamente vengono diffuse aumenta in proporzione anche la quantità di notizie false o non attendibili. Per questo nei primi anni del duemila i *fact checker* si spostano dall'editoria al web e nascono le prime start up indipendenti con questa funzione (Zedda 2018).

Se quindi il *fact checking* è nato come una operazione svolta prima di pubblicare e diffondere una notizia, e definito quindi *ante hoc fact checking*, negli ultimi anni ha preso piede il così detto *post hoc fact checking*. In questo caso a verificare le notizie a posteriori ci pensano delle organizzazioni o vere e proprie aziende che, analizzate le fonti e il contenuto della notizia, producono e pubblicano un resoconto in cui dimostrano, argomentando e portando le opportune prove, la verità o meno dei fatti e la coerenza del contenuto. Inoltre, come detto in precedenza, queste organizzazioni spesso permettono agli utenti di segnalare notizie sospette o ambigue e le analizzano.

Per individuare le notizie false da analizzare nell'ambito della mia ricerca ho scelto di affidarmi a Facta (facta.news) in quanto l'ho ritenuto il più completo e meglio organizzato portale di *fact checking*. Facta ha sottoscritto i codici di principio dell'IFCN (*International Fact Checking Network*), una rete apolitica e apartitica che si occupa tra le altre cose di fornire linee guida, indicazioni e formazione alle piattaforme di *fact checking*.

La sempre maggiore attenzione all'importanza di screditare le fake news e favorire la circolazione di notizie attendibili è osservabile dal momento che Facebook ha sottoscritto accordi con i maggiori *fact checker* del web tra cui anche quello da me utilizzato, che prontamente analizzano le notizie condivise nel social network di Meta, il quale avvisa l'utente dell'entità dei contenuti che visualizza, oscura momentaneamente il post e richiede la conferma della volontà di leggere tale notizia o di visualizzare l'immagine che veicola messaggi ingannevoli.

2.2 La scelta del tema

Questa ricerca è proseguita con l'individuazione di una tematica da approfondire, in quanto le *fake news* sono numerose in ogni ambito e sarebbe stato dispersivo cercare di analizzare più temi.

Ho quindi scelto di concentrarmi sulle notizie false inerenti alla recente pandemia COVID-19 in quanto sono molto diffuse in questo periodo storico e soprattutto, trattandosi spesso di informazioni scientifiche è, per i *fact checker*, più semplice verificarne l'attendibilità.

Ho ritenuto inoltre importante approfondire questo argomento in quanto la diffusione di notizie false ha causato innumerevoli danni alla società, al sistema sanitario e alla gestione della situazione critica in generale.

La circolazione di *fake news* durante una pandemia può avere molti effetti negativi. Innanzitutto, può diffondere informazioni errate e fuorvianti sulla pandemia, portando a comportamenti irresponsabili o pericolosi da parte delle persone, le quali possono essere incoraggiate a non seguire le raccomandazioni delle autorità sanitarie, come il distanziamento sociale o l'uso di mascherine, contribuendo quindi alla diffusione del virus.

Inoltre, le *fake news* possono creare panico e incertezza tra la popolazione, soprattutto se si diffondono rapidamente sui social media e se hanno grande risonanza. Ciò può avere effetti negativi sulla salute mentale delle persone, in particolar modo se sono già sottoposte a stress e ansia a causa della pandemia o per altre ragioni.

Un altro rischio associato alla circolazione delle *fake news* è che queste possano minare la fiducia delle persone nelle istituzioni e nei media, il che può rendere più difficile per le autorità sanitarie e per i governi gestire la pandemia in modo efficace.

Possono inoltre contribuire alla diffusione di discriminazione e di odio verso determinati gruppi di persone, come ad esempio i membri di minoranze etniche o i migranti, che possono essere accusati ingiustamente di diffondere il virus. Ne parla Fernand de Varennes, relatore delle Nazioni Unite sulle questioni relative alle minoranze:

«Il covid-19 non è solo una questione di salute ma un virus capace di accentuare la xenofobia, l'odio, l'esclusione. Segnalazioni di cinesi e altri asiatici attaccati fisicamente, casi di incitamento all'odio che incolpano minoranze tra cui rom, ispanici e altri per la diffusione del virus e politici che chiedono che ai migranti sia negato l'accesso ai servizi medici. Tutto ciò dimostra che gli Stati devono sottolineare con urgenza che i diritti umani sono di tutti, in particolare dei più vulnerabili ed emarginati, e devono essere protetti» (De Varennes 2020).

L'organizzazione Amnesty International Italia, in un report intitolato «Barometro dell'odio: intolleranza pandemica», che analizza i contenuti pubblicati nei social network nel corso dell'estate 2020 con l'intento di misurare l'intolleranza online, scrive:

«Sono i migranti e i rifugiati, infatti, l'untore prediletto degli hater online, facilitati, quando puntano il dito, dal fatto che il loro bersaglio non abbia una voce per difendersi. Non troppo di rado, sono incitati dai politici: alla presunta colpa dei migranti, gli utenti affiancano così l'accusa verso coloro che ne consentono l'arrivo e si chiede di mettere fine agli ingressi» (Amnesty International Italia 2021).

Ciò può avere effetti devastanti sulla coesione sociale e sulla convivenza pacifica all'interno della società. Sia de Varennes che Amnesty International Italia, infatti, portano alla nostra attenzione una correlazione tra le *fake news* legate alla pandemia e le sfere della politica e della società.

Un altro rischio della circolazione di *fake news* durante la pandemia di COVID-19 è che possono diffondere informazioni false o fuorvianti sui trattamenti curativi e sui vaccini. Ad esempio, possono incoraggiare le persone a evitare i vaccini o a utilizzare trattamenti non approvati o inefficaci, il che può mettere a rischio la loro salute e quella degli altri. A questo proposito, un recente studio che analizziamo come caso limite ma che è molto esplicativo, ha dimostrato che nei primi tre mesi della pandemia quasi 6.000 persone sono state ricoverate e 700 morte a causa della diffusione della notizia che bevendo alcol ad alte concentrazioni si potesse sconfiggere o allontanare il virus (Islam *et al.* 2020).

Gli articoli analizzati spaziano da tematiche prettamente mediche sugli effetti della malattia, sui vaccini e sui metodi di cura, ad altre più politiche, legate alla gestione dell'emergenza da parte del governo e degli organi istituzionali.

Una criticità riscontrata nella scelta degli articoli da analizzare è stato il formato delle notizie. Si è scelto infatti per praticità di analizzare solamente le notizie di tipo testuale. Molte però delle fake news, circolate soprattutto sui social network, sono distribuite come immagini commentate dall'autore del post, o come video, quest'ultimi molto utilizzati perché tendono a coinvolgere maggiormente il fruitore e a scatenare in lui una reazione emotiva più forte oltre a richiedere uno sforzo minore a chi ne fruisce.

La selezione delle notizie è avvenuta direttamente all'interno del sito *facta.news* in modo tale da non condizionare la scelta rispetto alla fonte da cui provenivano. Le uniche discriminanti, come precedentemente indicato, sono state l'attinenza all'epidemia da *sars-cov-2* e il formato della notizia che per praticità di analisi deve essere di tipo testuale, escludendo quindi le forme multimediali. Per avere un campione di notizie più reale possibile, anche se all'interno di una tematica precisa, non ho fatto distinzione tra notizie sulla malattia, sui rimedi, sulla gestione politico-amministrativa o sulla campagna vaccinale.

L'analisi è proseguita leggendo i testi originali delle notizie e, con l'aiuto dalle informazioni dei *fact checker*, ricercando ciò che poteva essere ricondotto a fallacia argomentativa per poi riportarlo nella suddetta tabella.

Per organizzare la ricerca mi sono servito di una tabella sulla quale ho riportato: il titolo della notizia, il collegamento ipertestuale all'articolo originale e quello all'analisi di *facta.news* e le fallacie individuate, riportandone anche l'estratto di testo in cui si presentano.

Si è riportato anche la tipologia di *fake news* così come definita dai *fact checker* di *Facta*. Il sito infatti divide le notizie in 4 categorie: fuori contesto, notizia falsa, notizia imprecisa e senza prove. Con notizie fuori contesto si intendono notizie che riportano informazioni vere ma fuori dal loro contesto, rendendone il contenuto fuorviante; le notizie senza prove non possono essere verificate per assenza di fonti valide a conferma del contenuto; le notizie imprecise riportano informazioni incomplete o non coerenti; le notizie false invece sono notizie frutto di pura invenzione e di cui si è dimostrata l'assenza di fondamento.

Ritengo che, in fase conclusiva della ricerca, si dovrà tenere conto del fatto che le notizie analizzate affrontano tutte la stessa tematica in quanto sicuramente questo andrà ad influire sui risultati ottenuti. Alcune fallacie potrebbero infatti prestarsi al supportare specifici argomenti in maniera più efficace di altre.

3. Risultati

L'analisi delle notizie ha portato alla luce risultati non troppo sorprendenti. È stato relativamente semplice individuare almeno una fallacia argomentativa in più dell'80% delle fake news osservate. Il 20% delle notizie totali ne presenta almeno due.

Come si può osservare dal grafico (*figura 1*) le fallacie maggiormente riscontrate dalla lettura delle *fake news* selezionate rientrano nella macrocategoria delle fallacie formali di inconsistenza denominate da A. Cattani *fondamenta cedevoli*. Su 43 fallacie argomentative individuate infatti 21 rientrano in questa classe. Seguono l'omissione di dati rilevanti con 9 fino all'intrusione di dati irrilevanti con 8 occorrenze e i pasticci linguistici con 6.

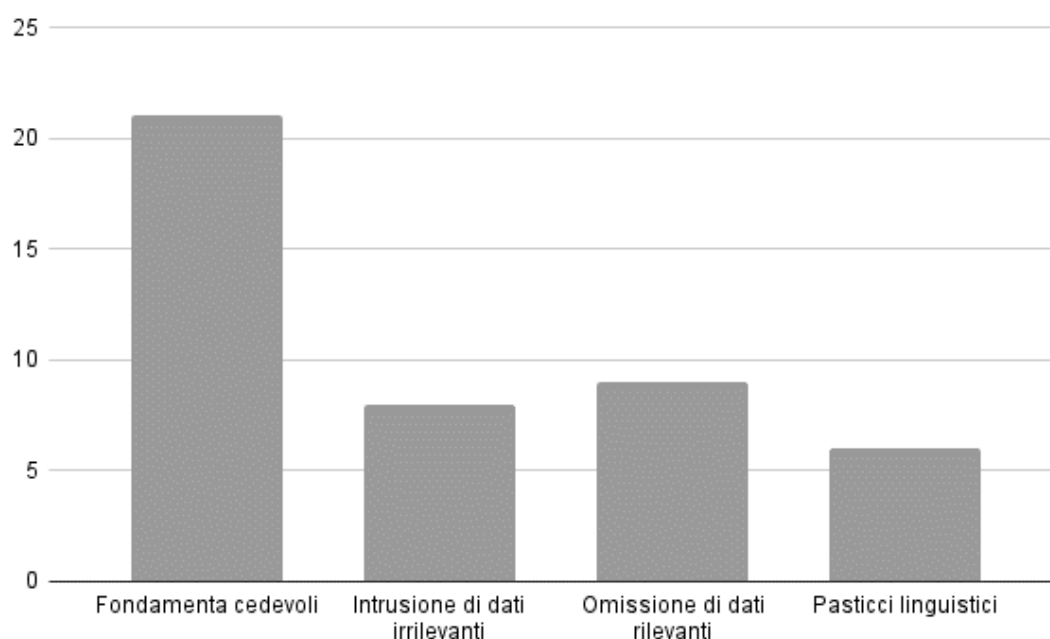


Figura 1. Categorie di fallacie rilevate

La notevole prevalenza di fallacie di inconsistenza non stupisce, soprattutto in relazione a quanto scrive Cattani di questa classe. Le definisce infatti come fallacie «dovute alla presenza di assunzioni che non consentono di fondare la verità della conclusione.» (Cattani 2011, p. 98). Paragona infatti i discorsi viziati da questo tipo di fallacia come scale poggiate su un fondo che non ne sostiene il peso (*ibidem*). Questa definizione si abbina perfettamente con le *fake news* che, come visto nel primo capitolo, non riportano la verità o la riportano in parte.

Anche le fallacie per omissione di dati rilevanti o per intrusione di dati irrilevanti concettualmente si sposano perfettamente con le notizie false: quale miglior modo per giustificare un argomento inconsistente se non tralasciando alcune informazioni fondamentali? Oppure portando all'attenzione del lettore dati che in realtà non dimostrano nulla ma lo distraggono dall'assenza di reali argomentazioni?

I pasticci linguistici invece, come afferma Cattani, si appoggiano su «un uso improprio o non abbastanza preciso del linguaggio» (*ibidem*). Questo tipo di fallacia è stato rilevato principalmente nelle *fake news* che riportano affermazioni reali ma interpretate in maniera fuorviante o riportate in maniera imprecisa al fine di ingannare il lettore. Questa tipologia di fallacia mi ha colpito particolarmente quando ho visto una notizia che ruota completamente attorno al testo di una “civetta” del Corriere del Veneto ovvero un titolo esposto fuori dai rivenditori di quotidiani per attirare l'attenzione del pubblico. Tale titolo, poi richiamato da una notizia condivisa online e appunto smentita dai *fact-checker* enunciava «Vaccinati 500 bambini 17 decessi in una settimana» ma la redazione di *facta.news* l'ha subito smentita spiegando che il testo in realtà riportava due titoli di due articoli distinti e lo stesso Corriere del Veneto ha smentito la cosa dichiarando che:

«nel web una locandina mal riuscita di una delle edizioni locali del Corriere del Veneto è stata enfatizzata dagli attivisti no vax per dimostrare presunti effetti esiziali del vaccino» e spiegando che in realtà la locandina legava equivocamente due notizie diverse. La prima si riferiva alla giornata di partenza della campagna vaccinale per gli under 12, inaugurata in Veneto il 16 dicembre e che ha visto 500 bambini vaccinati nella provincia di Vicenza. La seconda notizia faceva invece riferimento ai 17 decessi «per Covid di persone adulte» registrati «nell'ultima settimana» nella sola provincia di Vicenza. Il post si conclude con l'ammissione dell'errore e con le scuse del Corriere del Veneto, che definisce «equivoca» la formula utilizzata per presentare le due notizie.»¹

Non ci è dato sapere se la testata giornalistica abbia agito in malafede o abbia usato questo titolo per attrarre maggiormente i lettori. Il sospetto ovviamente è lecito, anche perché, come visto nel primo capitolo, le *fake news* tendono ad attirare l'attenzione dei lettori proprio a causa delle emozioni forti che scatenano. Fatto sta che gli ambienti antivaccinisti del web hanno cavalcato l'onda e hanno usato una simile frase, scritta pure

¹ Da Facta: «No, il Corriere del Veneto non ha collegato 17 decessi alla campagna vaccinale per i bambini», <https://facta.news/fuori-contesto/2021/12/20/no-il-corriere-del-veneto-non-ha-collegato-17-decessi-alla-campagna-vaccinale-per-i-bambini/>

da una fonte comunque autorevole come un giornale di tiratura regionale, a supporto della loro teoria secondo la quale i vaccini contro il covid-19 provocano decessi a seguito della loro somministrazione.

Analizzando invece i risultati per quanto riguarda le singole fallacie individuate, si può osservare che la fallacia argomentativa maggiormente presente nelle *fake news* analizzate è quella denominata *post hoc ergo propter hoc* con ben 12 ricorrenze, alla quale seguono analogia falsa e argomenti di autorità con 5 casi ciascuna. Si rilevano 4 fallacie *ad ignorantiam*, di mezza verità ed altrettante generalizzazioni indebite.

3.1 La causa, l'effetto e le conseguenze

La fallacia argomentativa *post hoc ergo propter hoc* si manifesta quando si sostiene che due fatti siano legati da una condizione di causa-effetto solo per il semplice motivo che uno dei due sia avvenuto prima dell'altro. Cattani la definisce come «un argomento di pseudo-causalità che consiste nel fare diventare causale una successione che è semplicemente temporale: ciò che si verifica dopo un evento deve essere causato da quell'evento; ciò che segue è considerato effetto di ciò che lo precede». (Cattani 2011, p. 196)

Questo argomento trova terreno fertile nelle *fake news* che riguardano le ipotetiche conseguenze nefaste di un vaccino che seppur sviluppato con molta fretta ha seguito l'iter previsto per garantirne la sicurezza e l'efficacia. Si osserva infatti come il collegamento tra gli effetti avversi segnalati da queste notizie e la vaccinazione non sia supportato da prove scientifiche, come vediamo in questo esempio:

«Mia madre ha fatto la seconda dose di vaccino a maggio 2021 – racconta alla Bussola Moira Milani, la figlia della donna – ed ha cominciato ad accusare i primi sintomi dopo poco tempo. Durante l'estate era stata ricoverata per perdite di memoria, pronunciava frasi molto corte e ripeteva più volte la stessa parola. I medici volevano capire se si trattasse di un problema psichiatrico o se invece c'era dell'altro».²

Facta però dimostra che non ci sono prove a sostegno di queste affermazioni, nelle quali l'unico collegamento dimostrato è quello temporale per cui la malattia si sviluppa a seguito della vaccinazione, non sufficiente a dimostrare un legame di tipo causa effetto:

² «Così il morbo della mucca pazza ha ucciso mia madre dopo il vaccino», <https://web.archive.org/web/20220729110224/https://lanuovabq.it/it/cosi-il-morbo-della-mucca-pazza-ha-ucciso-mia-madre-dopo-il-vaccino>

«Nell'articolo la presunta correlazione è supportata dalla storia di una donna deceduta nel luglio 2022 alla quale sarebbe stato diagnosticato il morbo in seguito alla seconda dose di vaccino, ricevuto a maggio 2021 e da vari studi che confermerebbero questa correlazione. Si tratta di informazioni prive di fondamento scientifico, che veicolano una notizia falsa. Andiamo con ordine. Il morbo di Creutzfeldt-Jakob, inclusa la sua variante legata al consumo di carne bovina infetta nota come “mucca pazza”, è una malattia neurodegenerativa rara che appartiene al gruppo delle cosiddette “malattie da prioni” causate da un tipo di proteina mutata chiamata prione. Innanzitutto, è necessario precisare che nei documenti decisionali con cui la Fda (Food and drug administration, l'ente governativo statunitense che si occupa della regolamentazione dei prodotti alimentari e farmaceutici) ha autorizzato i vaccini Pfizer e Moderna, i due a mRNA, in seguito a studi clinici che hanno coinvolto decine di migliaia di volontari, non è stata trovata alcuna menzione alle malattie da prioni o altre patologie neurodegenerative. Inoltre, David Gorski, professore associato di chirurgia presso la Wayne State University, ha dichiarato ai colleghi di Afp che «le malattie da prioni sono malattie del sistema nervoso centrale» e i vaccini anti-Covid non vengono iniettati nel sistema nervoso centrale. Gorski ha aggiunto anche che le affermazioni sui vaccini a base di mRNA e sulle malattie neurodegenerative sono «speculazioni basate su una biologia altamente implausibile». Nell'articolo che stiamo analizzando vengono citati diversi studi a sostegno della correlazione tra vaccini anti-Covid e malattie da prioni. Questi studi, in realtà, non hanno alcun fondamento scientifico».³

Ma non si tratta dell'unico articolo a sostenere questa correlazione, come vediamo anche in questo esempio:

«L'iniezione con il magico siero Pfizer (seconda dose) a settembre del 2021; dopo appena due settimane, i primi sintomi di una malattia rara e terribile, la Creutzfeldt-Jakob, più comunemente conosciuta come il “morbo della mucca pazza».⁴

Una notizia del genere può provocare un inutile allarmismo nel lettore, soprattutto se poi si riporta anche il triste epilogo della vicenda ovvero la morte del protagonista. Come poi evidenziato da Facta nel corso del *debunking* della notizia però si tratta di un caso isolato, anche se non unico, e inoltre la comunità medica non ha notato un aumento dei casi di “morbo della mucca pazza” a seguito della campagna vaccinale mondiale,

³ Da Facta: «No, il vaccino anti-Covid non causa il morbo della mucca pazza», <https://facta.news/notizia-falsa/2022/08/01/vaccini-covid-mucca-pazza/>

⁴ «Mucca pazza post vaccino: la battaglia di Doyer e la profezia di Montagnier», <https://web.archive.org/web/20220726043532/https://lanuovabq.it/it/mucca-pazza-post-vaccino-la-battaglia-di-doyer-e-la-profezia-di-montagnier>

nonostante siano state somministrate in totale 12.885.748.541 dosi (Ministero della Salute 2022).

Ma non è l'unico caso. In questo esempio la correlazione presunta è tra il vaccino contro il Covid-19 e un presunto aumento degli aborti spontanei negli Stati Uniti:

«Sulla base delle più recenti statistiche dal database di sorveglianza vaccinale statunitense (Vaccine Adverse Event Reporting System, VAERS) negli Stati Uniti d'America, 395 donne hanno riportato la perdita dei propri figli ancor prima della nascita a causa del vaccino contro il Covid-19».⁵

A dimostrazione che non esiste nessuna correlazione dimostrata tra questi dati, peraltro incongruenti tra testo e titolo dell'articolo, Facta scrive:

«non c'è alcun indizio di un aumento di aborti spontanei dopo i vaccini contro la Covid-19». Interpellato da Afp, il virologo Benjamin Neuman - professore associato all'Università A&M del Texas - ha affermato che, al febbraio 2021, non era noto alcun rapporto tra i vaccini e la riproduzione umana. È bene ricordare infine che l'aborto spontaneo è un evento comune e interrompe, negli Stati Uniti, tra il 10 per cento e il 20 per cento di tutte le gravidanze».⁶

Un esempio ancora più eclatante è quello riportato qui:

«Negli Stati Uniti un medico è morto poco più di due settimane dopo aver ricevuto il vaccino Pfizer, scrive il Daily Mail, riferendosi alla testimonianza di sua moglie. La moglie Heidi Nekelmann del medico deceduto ha detto che il marito di cinquantaseienne Gregory Michael, è stato vaccinato il 18 dicembre ed è morto 16 giorni dopo. "A mio parere, la sua morte è al 100% correlata al vaccino. Non c'è altra spiegazione", ha detto la Nekelmann. Secondo lei, Michael conduceva uno stile di vita sano, non fumava, beveva alcolici solo occasionalmente. Inoltre, durante una visita medica di controllo generale, non erano state riscontrate patologie. Tre giorni dopo la vaccinazione, l'uomo ha notato macchie rosse su braccia e gambe, indicanti un'emorragia sottocutanea. All'esame, il medico ha riscontrato una grave carenza di piastrine. [...] In precedenza, un paziente di una casa di cura a Lucerna, in Svizzera, è morto dopo essere stato vaccinato con il vaccino Pfizer, ma l'autorità di vigilanza per il mercato farmaceutico di Swissmedic ha spiegato che l'uomo di 91 anni soffriva di diverse gravi malattie che avrebbero potuto portare al decesso. Inoltre,

⁵ Traduzione di: «920 Women Lose Their Unborn Babies After Getting Vaccinated», <https://archive.ph/8FuyO#selection-685.0-685.202>

⁶ Da Facta: «Non ci sono prove che i vaccini contro la Covid-19 abbiano causato aborti spontanei» <https://facta.news/senza-prove/2021/06/08/non-ci-sono-prove-che-i-vaccini-contro-la-covid-19-abbiano-causato-aborti-spontanei/>

la dottoressa portoghese Sonia Acevedo, 41 anni, è morta dopo essere stata vaccinata con il preparato Pfizer. La donna è morta 48 ore dopo l'iniezione. Il ministero della Giustizia portoghese ha poi reso noti i risultati dell'autopsia sul corpo: "Non c'è alcun legame tra il decesso e il vaccino".»⁷

In questo caso non solo si può osservare la fallacia *post hoc ergo propter hoc*, ma anche la fallacia *ad ignorantiam*, che vedremo più avanti in questo capitolo. La moglie dell'incolpevole defunto, infatti, non solo correla la morte del marito al vaccino, somministrato qualche settimana prima, senza aver prova di alcun collegamento tra i due eventi, ma aggiunge che non ci può essere altra spiegazione dell'evento rifiutandosi quindi di dimostrare la sua affermazione.

3.2 Parola all'esperto

Un'altra fallacia particolarmente ricorrente è quella per argomenti di autorità. Un argomento infatti è più convincente se viene sostenuto da una figura autorevole. Questo si vede spesso anche nelle pubblicità dove un testimonial noto al pubblico promuove il prodotto commerciale. Succede spesso però che si possa vedere un calciatore promuovere un profumo da uomo. Allo stesso modo le *fake news* analizzate si appoggiano a ricerche di esperti che però non sono specializzati nella materia trattata dalla notizia o, ancora peggio, citano figure inventate. Ad una prima lettura della *fake news* la parola di un cosiddetto "dott." può sembrare quella di un medico, quando invece il dottore è anche un laureato in qualsiasi disciplina. Questo costringe il lettore ad una ricerca più approfondita in merito alla notizia letta, una buona pratica che però viene applicata molto raramente. Spesso, infatti, a causa anche della continua esposizione a innumerevoli notizie, ci si ferma ad una lettura molto sommaria, a volte anche solo del titolo della notizia letta.

«In Turchia il dott. Fatih Erbakan, leader del partito del Welfare, denuncia la nascita di bambini con coda, 3 braccia, 4 gambe, dopo la vaccinazione di genitori, contro il covid. L'emittente nazionale turca Beyaz Tv, nel programma condotto da Dinç Tuncel, ha riportato le dichiarazioni dell'esponente politico Fatih Erbakan, leader del Turkish Welfare Party. Chi è Muhammed Ali Fatih Erbakan? È un politico ed esponente del Yeniden Refah Partisi (in turco), partito fondato dal padre: Necmettin Erbakan, ex primo ministro della Repubblica di Turchia dal 1996 al 1997.»⁸

⁷ «Medico muore negli Stati Uniti dopo essere stato vaccinato con il vaccino Pfizer», <https://archive.ph/wy3OK#selection-851.40-851.47>

⁸ «Turchia, Vaccino, dott. Fatih Erbakan: "i bambini nascono con la coda, con 3 braccia e 4 gambe"», <https://web.archive.org/web/20211011083554/https://www.lapekoranera.it/2021/10/08/turchia-vaccino-dott-fatih-erbakam-i-bambini-nascono-con-la-coda-con-3-braccia-e-4-gambe-video/>

Da una semplice ricerca sul web si scoprirà però che il dott. Fatih Erbakam è un esponente politico turco, come anche riportato correttamente nell'articolo, ed è laureato in ingegneria elettrica.

Un' altro caso simile si verifica in un'altra notizia dal titolo «Così il morbo della mucca pazza ha ucciso mia madre dopo il vaccino».⁹ Qui viene portata a dimostrazione dei fatti una ricerca condotta da Stephanie Seneff e Greg Nigh, rispettivamente ingegnere informatico e naturopata. Entrambe le figure professionali non sono qualificate per supportare una ricerca di carattere medico come quella citata. Lo spiega molto bene Facta nel suo articolo a commento della notizia oggetto di *debunking*:

«Nell'articolo sono poi presenti altri studi a sostegno della tesi secondo cui i vaccini a mRNA sarebbero responsabili dell'insorgenza di malattie neurodegenerative, come una ricerca pubblicata da Stephanie Seneff e Greg Nigh. Stephanie Seneff è laureata in biofisica, con un dottorato in ingegneria elettronica e lavora come ingegnere informatico. Per oltre tre decenni i suoi interessi di ricerca si sono sempre concentrati sull'intersezione tra biologia e calcolo. Non è quindi un medico, né una ricercatrice esperta di vaccini e sistema immunitario. Seneff, inoltre, è nota per aver diffuso altri casi di disinformazione legati all'alimentazione e ai vaccini anti-Covid. Anche l'altro autore, Greg Nigh, non è un medico, né un esperto di vaccini. Nigh è laureato in Inglese e Scienze Umanistiche e, in seguito, ha conseguito i titoli di studio in naturopatia e medicina orientale presso il National college of natural medicine (Nunm), una scuola privata di naturopatia e medicina cinese.»¹⁰

La fallacia di autorità indebita si manifesta anche in una notizia intitolata «Il funzionario dell'OMS diventa informatore: “La pandemia è falsa; i documenti dimostrano che tutto è pianificato”» in cui leggiamo:

«La (ora ex) rispettata funzionaria norvegese dell'OMS, la dottoressa Astrid Struckelberger, ha confermato in un'intervista a un quotidiano norvegese che l'intera pandemia di corona è falsa e che i documenti dimostrano che tutto ciò che viene fatto ora è stato ampiamente pianificato in anticipo. [...] Lo scienziato afferma che la completa pandemia di corona è sicuramente pianificata. “Puoi leggere questo in tutti i documenti. Chiunque può analizzarli, è lì apertamente, proprio davanti ai nostri occhi.” Continua dicendo che “è terribile che le persone non facciano ricerche cliniche, ma ottengano solo

⁹ «Così il morbo della mucca pazza ha ucciso mia madre dopo il vaccino», <https://web.archive.org/web/20220729110224/https://lanuovabq.it/it/cosi-il-morbo-della-mucca-pazza-ha-ucciso-mia-madre-dopo-il-vaccino>

¹⁰ Da Facta: «No, il vaccino anti-Covid non causa il morbo della mucca pazza», <https://facta.news/notizia-falsa/2022/08/01/vaccini-covid-mucca-pazza/>

informazioni dagli ospedali. È unico nella storia delle pandemie che i dati non siano disponibili”.»¹¹

L’analisi di Facta però dimostra in maniera inequivocabile che la fonte riportata dall’articolo non è attendibile:

«Ma chi è Astrid Stuckelberger? Secondo il suo stesso curriculum disponibile in Rete, Stuckelberger non è un medico ma una ricercatrice in sanità pubblica che non si è mai occupata di vaccini o in generale di virologia, come testimoniano le sue dodici pubblicazioni raccolte sul motore di ricerca dedicato alla letteratura scientifica PubMed. Quanto al lavoro svolto per l’Organizzazione mondiale della sanità, Stuckelberger non ha mai rappresentato l’istituto sanitario, ma ne è stata saltuariamente collaboratrice esterna tra il 1996 e il 2017 (come lei stessa testimonia nella sezione dedicata del suo curriculum) su temi non collegati ai vaccini. Una pubblicazione dell’Oms risalente al 2006 aveva definito Stuckelberger «presidente del Comitato non governativo sull’invecchiamento e co-fondatrice di GINA» che risulta essere il Geneva International Network on Ageing, organizzazione che tiene insieme i massimi esperti mondiali di invecchiamento umano. Gli unici riferimenti a Stuckelberger presenti sul sito dell’Oms sono infatti tutti relativi ai suoi contributi nella ricerca sull’invecchiamento umano, con l’eccezione di un invito a un evento del dicembre 2012 dedicato alla «preparazione alla pandemia per i paesi dell’Europa orientale e sudorientale, Israele e Svizzera». Come spiega la stessa Organizzazione mondiale della sanità, gli eventi di preparazione alla pandemia rappresentano “un processo continuo di pianificazione, esercizio, revisione e traduzione in azione dei piani nazionali e subnazionali di preparazione e risposta alla pandemia” e in quell’occasione Stuckelberger era stata invitata in veste di “consulente temporaneo dell’Oms”. Per tutti questi motivi le affermazioni riportate nell’intervista non possono essere considerate pareri medici e Stuckelberger non è in alcun modo una “informatrice” interna all’Organizzazione mondiale della sanità, ma una collaboratrice saltuaria dell’istituto sanitario internazionale su temi non collegati ai vaccini.»¹²

Nelle notizie analizzate si presenta anche una variante della fallacia di autorità ovvero la fallacia *ad verecundiam*. Questo particolare caso si ha quando oltre a fare

¹¹ «Il funzionario dell’OMS diventa informatore: “La pandemia è falsa; i documenti dimostrano che tutto è pianificato”», <https://web.archive.org/web/20230219153620/https://www.maurizioblondet.it/il-funzionario-delloms-diventa-informatore-la-pandemia-e-falsa-i-documenti-dimostrano-che-tutto-e-pianificato/>

¹² Da Facta: «Non è vero che un funzionario dell’Oms ha definito «falsa» la pandemia di coronavirus», <https://facta.news/notizia-falsa/2021/12/17/non-e-vero-che-un-funzionario-delloms-ha-definito-falsa-la-pandemia-di-coronavirus/>

riferimento ad una persona autorevole, si fa leva sul disonore che investe chi non riconosce l'autorità dell'esperto chiamato in causa.

Questo si vede nel seguente esempio:

«Una persona non può essere costretta, per sostentarsi, a sottoporsi a trattamenti iniettivi sperimentali talmente invasivi da insinuarsi nel suo DNA alterandolo in un modo che potrebbe essere irreversibile, con effetti ad oggi imprevedibili sulla sua vita e salute”. A metterlo nero su bianco, in una recente ordinanza, non è un complottista o un sedicente ricercatore dell'università della vita, ma il giudice Susanna Zanda della seconda sezione civile del tribunale di Firenze»¹³

In questo specifico caso appare evidente che un giudice non è la figura più indicata per supportare la teoria che il vaccino contro il Covid-19 sia in grado di alterare il DNA ma la nota autorevolezza dei giudici viene usata per sostenere una tesi in assenza di altre prove forti. Lo evidenzia anche il sito di *fact checking* nell'articolo a commento della notizia:

«Nell'articolo si legge che in “un pronunciamento pubblicato lo scorso 6 luglio”, la giudice Susanna Zanda della seconda sezione civile del tribunale di Firenze avrebbe “disposto il reintegro di una psicologa sospesa dal lavoro perché non ha aderito alla campagna vaccinale contro il Covid19”. Il pronunciamento conterrebbe la seguente motivazione: “Una persona non può essere costretta, per sostentarsi, a sottoporsi a trattamenti iniettivi sperimentali talmente invasivi da insinuarsi nel suo DNA alterandolo in un modo che potrebbe essere irreversibile, con effetti ad oggi imprevedibili sulla sua vita e salute”. Nonostante il pronunciamento citato sia reale, la tesi sostenuta dalla giudice è priva di fondamento scientifico. [...] Come si legge nelle righe finali del documento, con questo decreto la giudice Zanda ha sospeso il provvedimento che impediva alla ricorrente di esercitare la professione, ma ha rimandato la “conferma, modifica o revoca del provvedimento” al 15 settembre 2022. Ciò premesso, il passaggio riguardante la presunta alterazione del Dna compare nel decreto, ma si tratta di un'opinione della giudice non suffragata da evidenze scientifiche».¹⁴

Il caso più grave di fallacia di autorità indebita si vede invece nel seguente estratto di un'altra notizia, sempre inerente le vaccinazioni contro il Covid-19:

¹³ «I vaccini anti-covid alterano il dna: l'ordinanza del tribunale di Firenze», <https://www.byoblu.com/2022/07/12/i-vaccini-anti-covid-alterano-il-dna-lordinanza-del-tribunale-di-firenze/>

¹⁴ Da Facta: «No, i vaccini anti-Covid non “alterano il Dna”», <https://facta.news/notizia-falsa/2022/07/14/no-i-vaccini-anti-covid-non-alterano-il-dna/>

«Spesso mi viene posta la domanda: “Se ho preso il ‘vaccino’, quanto vivrò? Ho rinviato questa domanda a un mio amico, il dottor Mylo Canderian, Ph.D. (nato Milos Iskanderianos, Corfù, Grecia, 1938), che ha sviluppato il brevetto per l’ossido di grafene per l’uso come arma biologica ematologica nel 2015. In piena trasparenza, il dottor Canderian è quello che definirei un “globalista genocida”, che segue il Precetto Dieci delle Georgia Guidestones, di cui si discute molto raramente, affermando “Non essere un Cancro sulla Terra; Lascia spazio alla natura”. Il dottor Canderian è un collaboratore medico dell’Organizzazione mondiale della sanità ed è anche molto favorevole a Klaus Schwab e al “Grande reset”, e all’inaugurazione di una valuta digitale mondiale che è un obiettivo secondario dell’OMS per il 2022. Il Dr. Canderian è dell’opinione che il 95% della popolazione mondiale siano “Mangiatori Inutili” che necessitano di essere soppressi il più rapidamente possibile. “Guarda il centro di Chicago, Baltimora o Los Angeles”, ha affermato, “e vedrai chiaramente perché gli Useless Eaters devono essere abbattuti come cani rabbiosi”. Ha espresso il suo disprezzo per gli “educatori infettivi” che promuovono la teoria della razza critica ed è fiducioso che il “vaccino” metterà fine al “cancro umano sulla Terra”.»¹⁵

Da una ricerca sul web più approfondita e dalla stessa analisi di Facta risulta che il citato Dott. Mylo Canderian risulta essere un personaggio inventato:

«Si tratta di un testo privo di alcun riscontro: nessuna delle informazioni contenute è vera. Sia personaggi che luogo del dialogo non trovano alcun riscontro. L’unico riferimento pubblico a un “Dr. Mylo Canderian”, il cui nome originale sarebbe, come dice l’articolo a noi segnalato, Milos Iskanderianos. Al di là dell’articolo a noi segnalato, l’unico riferimento reperibile online è un profilo LinkedIn di uno specialista di brevetti californiano: nessun Mylo Canderian/Milos Iskanderianos risulta né tra il personale Oms, né in qualsiasi altro ruolo. Secondo il testo, Canderian/Iskanderianos avrebbe depositato nel 2015 un brevetto per l’uso dell’ossido di grafene come “arma biologica ematologica”: il nome di Canderian/Iskanderianos non risulta però in nessun database pubblico di brevetti, né Google Patents, né Espacenet, né Epo, né Uspto».¹⁶

Come dimostra il *debunking* della notizia, infatti, il suo nome non risulta in nessun registro di brevetti industriali e sul web si trova solo un profilo LinkedIn, nemmeno molto curato.

¹⁵ «Henry Makow. Quanto tempo vivranno i vaccinati.», <http://archive.today/2021.07.24-132518/https://www.databasitalia.it/henry-makow-quanto-tempo-vivranno-i-vaccinati/>

¹⁶ Da Facta: «Questo articolo su «quanto vivranno i vaccinati» è completamente inventato», <https://facta.news/notizia-falsa/2021/07/30/questo-articolo-su-quanto-vivranno-i-vaccinati-e-completamente-inventato/>

La facilità con cui possiamo cadere nel tranello delle fallacie d'autorità indebita è molto preoccupante, tanto più in un periodo in cui le informazioni circolano in tutto il mondo e l'esperto non è più, come nelle società passate, una figura autorevole riconosciuta all'interno di una comunità ristretta. Se è vero però che l'informazione circola nell'epoca moderna con maggior semplicità è anche vero che verificarne l'attendibilità dovrebbe essere alla portata di tutti. Spesso infatti è sufficiente una ricerca su internet per avere maggiori informazioni su chi sostiene, o le cui parole vengono usate per sostenere, determinate teorie infondate. Ovviamente la ricerca sul web va accompagnata dall'utilizzo della ragione. Cercando infatti su internet informazioni sul giudice di Firenze o sul leader politico del partito russo si troverà conferma delle rispettive posizioni sociali e lavorative. Ciò però che deve fare riflettere è l'attinenza della loro professione con le dichiarazioni e gli argomenti sostenuti.

Nel libro «Cattive argomentazioni: come riconoscerle» gli autori Francesco Calemi e Michele Paolini Paoletti forniscono un breve *vademecum* su come smascherare e disinnescare le fallacie d'autorità:

«Il fatto che una certa tesi sia sostenuta da qualcuno o che essa sia connessa a un certo sistema di valori o a una certa visione della realtà, tuttavia, non aggiunge nulla al suo valore oggettivo. Occorre chiedersi, inoltre:

- se l'autorità in questione abbia sostenuto effettivamente quella tesi oppure se essa sia stata imputata a quell'autorità in modo più o meno fondato;
- se l'appello a quell'autorità sia effettivamente rilevante nell'ambito cui appartiene quella tesi;
- se non vi siano altre autorità che hanno sostenuto tesi contrarie;
- se il contesto (storico, politico, conoscitivo ecc.) nel quale l'autorità ha sostenuto quella tesi sia affine o meno al contesto nel quale si svolge la discussione» (Calemi & Paolini Paoletti 2014, p. 73).

A seguito di questa ricerca e delle notizie analizzate si potrebbe aggiungere un punto in cima a questa lista: che l'autorità citata a sostegno della tesi effettivamente esista.

3.3 Analogia falsa

Il ragionamento per analogia è una forma di ragionamento induttivo che si basa sulla ricerca di somiglianze tra due fatti o oggetti. Gli elementi in comune vengono usati per spiegare situazioni meno note attraverso l'accostamento appunto per analogia a situazioni più conosciute. Questo tipo di ragionamento, come spiega Cattani, è alla base

anche di molte scoperte scientifiche. Ad esempio, la corrente elettrica viene studiata come un fluido che si muove in un condotto, e questo ha permesso agli studiosi di esplicitarne molte proprietà (Cattani 2011, p. 175).

In un ragionamento per analogia quindi si prendono due elementi che hanno proprietà comuni, si prende un'ulteriore caratteristica di una dei due e si trasferisce allo stesso modo all'altro elemento. L'analogia però può essere falsa quando, peccando di fallacia argomentativa, le somiglianze utilizzate non sono rilevanti. Analizziamo il seguente esempio rilevato in una delle notizie:

«Tuttavia, è importante che tu lo sappia, perché quello che diciamo sempre è che quando qualcuno va a mangiare un hamburger, chiede quali ingredienti ci sono dentro. Bene, dovrebbero almeno sapere cosa c'è nella fiala, dal momento che se la inietteranno in vena, giusto?»¹⁷

Se già di per se appare abbastanza ridicolo paragonare un vaccino, studiato da medici in laboratorio e sul quale sono stati condotti innumerevoli test prima di immetterlo nel mercato, a un prodotto culinario e considerato che comunque raramente ci si trova al ristorante a chiedere con precisione cosa si trovi all'interno del macinato dell'hamburger (ma potremmo per analogia estendere il discorso ai wurstel, notoriamente prodotti con gli scarti animali), l'analogia appare di per sé semplice da smontare. Senza considerare inoltre che, anche dimostrando la nostra ignoranza sul contenuto delle fiale, ciò non dimostra in alcun modo la presenza di grafene come ingrediente dei vaccini.

Un altro caso riscontrato di falsa analogia nelle notizie analizzate si può osservare nel seguente estratto:

«I tassi di mortalità sono aumentati del 40% rispetto a quelli che erano prima della pandemia» [...] conferma di quanto anche noi diciamo da diverso tempo evidenziando i dati sulla mortalità tra i giovani da quando si è iniziata la vaccinazione di massa».¹⁸

La notizia in questione riporta le dichiarazioni dell'amministratore delegato della compagnia assicurativa statunitense One America, Scott Davison. In questo caso ciò su cui si basa l'analogia è la dichiarazione di Davison riguardo l'aumento dei decessi a seguito della pandemia, decessi che, a rigor di logica, si collegano alla malattia più che

¹⁷ «Nanoparticelle di grafene nel vaccino Covid», <https://archive.ph/K2iUi#selection-183.315-183.585>

¹⁸ «“Decessi aumentati del 40%”. Le compagnie di assicurazione Usa scoperciano il vaso di Pandora», <https://www.ilparagone.it/attualita/davison-aumento-morti-giovani/>

alla campagna vaccinale. Tali dati, riferiti alla mortalità della popolazione in generale, invece vengono accostati anche al decesso di giovani a seguito dell'avvio della vaccinazione di massa. Questo viene evidenziato anche dal nostro *fact-checker* Facta che riporta che lo stesso Davison, in un'intervista ha dichiarato:

«che il suo discorso non aveva nulla a che fare con la campagna di vaccinazione oggi in corso negli Stati Uniti, ma riguardava più in generale i decessi legati alla Covid-19. Davison ha precisato che i dati in suo possesso sono coerenti con quelli pubblicati dai Centers for Disease Control (Cdc) statunitensi che vedono una crescita dei decessi a causa della Covid-19 e non della campagna di vaccinazione».¹⁹

Ecco quindi come un dato, estratto dal suo contesto e applicato ad un altro, veicola una notizia completamente falsa e che crea inutile allarmismo nella popolazione. In quest'altra notizia vediamo lo stesso principio applicato agli effetti collaterali del vaccino Pfizer:

«La malattia autoimmune delle vesciche è elencata come effetto collaterale in un documento della Pfizer. Molti ipotizzano che il Monkeypox possa essere un modo per coprire gli effetti collaterali».²⁰

In questo caso si associa un effetto collaterale del vaccino Pfizer, denominato “malattia autoimmune delle vesciche” a un effetto del *Monkeypox*, malattia da noi conosciuta come vaiolo delle scimmie che, tra le altre cose, provoca vesciche e irritazioni cutanee. Essendosi manifestati alcuni focolai di questa malattia in alcune zone dell'Africa a maggio 2022, quindi a seguito dell'avvio della vaccinazione di massa, alcuni complottisti hanno diffuso la voce che si trattasse di un'invenzione dei medici per coprire gli effetti collaterali del vaccino contro il Covid-19. Facta però, nell'analizzare l'articolo, spiega innanzitutto che il report della Pfizer citato si riferisce a segnalazioni di effetti collaterali ricevute dall'azienda e non dimostrate a seguito di studi scientifici. Inoltre, si spiega come il vaiolo delle scimmie non sia una malattia autoimmune e che l'origine di tale virus è ben documentata e non vi è alcun collegamento con la malattia autoimmune delle vesciche, tantomeno con il vaccino Pfizer.

¹⁹ Da Facta: «No, “le compagnie assicurative Usa” non hanno collegato un incremento dei decessi alla vaccinazione», <https://facta.news/notizia-falsa/2022/01/21/no-compagnie-assicurative-usa-non-hanno-collegato-decessi-vaccinazione/>

²⁰ «La malattia autoimmune delle vesciche è elencata come effetto collaterale in un documento della Pfizer», <http://archive.today/psrfs>

«Si tratta di una notizia priva di fondamento. Andiamo con ordine. Il documento di Pfizer citato nel post oggetto di analisi è reale e pagina a pagina 31, tra le segnalazioni di possibili reazioni avverse di speciale interesse, compare anche “Autoimmune blistering disease” (in italiano “malattia autoimmune delle vesciche”). [...] Il vaiolo delle scimmie è un’infezione endemica in alcune parti dell’Africa, causata da un virus della stessa famiglia del vaiolo, ma che si differenzia per minore gravità e capacità di diffusione. Il virus è diffuso in particolare tra primati non umani e piccoli roditori e si trasmette dall’animale all’uomo attraverso la saliva ed altri fluidi dell’animale, o in seguito a un contatto diretto. A maggio si sono registrati focolai di vaiolo delle scimmie in diversi Paesi, dove il virus non è endemico. Contattato dai colleghi di Reuters, il dottore Amesh Adalja, esperto di malattie infettive presso la Johns Hopkins University, ha spiegato che il vaiolo delle scimmie «non è una malattia autoimmune, è una malattia contagiosa ben nota che provoca molto più di un’eruzione cutanea, ad esempio gonfiore dei linfonodi, febbre, malessere, affaticamento ecc». Sempre a Reuters, il dottor Mike Skinner, specialista in virus emergenti e malattie zoonotiche all’Imperial College di Londra, ha detto che il vaiolo delle scimmie può essere confermato attraverso un «test PCR specifico per il virus del vaiolo delle scimmie. Non vedo come ci possa essere confondere quando vengono segnalati casi confermati». Infine, la professoressa Heidi Larson della London School of Hygiene and Tropical Medicine ha dichiarato che «le origini del virus del vaiolo delle scimmie sono ben documentate e non c’è assolutamente alcun collegamento con la malattia autoimmune delle vesciche».²¹

Nonostante il ragionamento per analogia sia alla base del pensiero creativo e abbia favorito anche numerose scoperte scientifiche, è importante ricordare che l’analogia si basa su una similitudine e non un’uguaglianza. Per confutare dunque un’analogia è sufficiente dimostrare che le somiglianze individuate non sono essenziali o sottolineare le differenze piuttosto che le similitudini tra i due elementi. Riprendendo l’esempio riportato sopra ad esempio Facta ci fa osservare che il vaiolo delle scimmie non provoca solo eruzioni cutanee ma una serie di altri sintomi come ad esempio gonfiore dei linfonodi, febbre, malessere, affaticamento. In questo modo è possibile comprendere come non si tratti di una copertura per i fantomatici effetti collaterali del vaccino Pfizer ma di una vera e propria malattia a sé stante.

²¹ Da Facta: «No, il vaiolo delle scimmie non è «un modo per coprire gli effetti collaterali» del vaccino Pfizer», <https://facta.news/antibufale/2022/05/27/no-il-vaiolo-delle-scimmie-non-e-un-modo-per-coprire-gli-effetti-collaterali-del-vaccino-pfizer/>

3.4 *Ad ignorantiam*

Un'altra fallacia che trova terreno fertile nelle fake news analizzate, ed infatti l'abbiamo già vista all'inizio del capitolo dove si parlava della fallacia *post hoc ergo propter hoc* è quella cosiddetta *ad ignorantiam*. Essa consiste nel considerare una tesi vera in quanto non se n'è dimostrata la falsità o, viceversa, falsa perché non si è dimostrata vera. Un esempio per chiarire il concetto è del tipo: siccome non si è dimostrata l'esistenza di forme di vita extraterrestri, la vita non esiste al di fuori del pianeta terra. Ovviamente, non serve nemmeno specificarlo, rientra nella categoria di fallacie per omissione di dati rilevanti, anzi, si potrebbe dire che è l'argomento della categoria per eccellenza.

Vediamo questo tipo di fallacia nel seguente estratto di una delle notizie consultate:

«Il dottor Joseph Fraiman, un medico di medicina d'urgenza a New Orleans, ha parlato per diversi minuti durante l'incontro e ha rivelato che non esistono prove cliniche per smentire le affermazioni secondo cui i vaccini Covid-19 stanno danneggiando più persone di quante ne salvino».²²

In questo esempio è evidente l'omissione di prove a sostegno della tesi in quanto è esplicitato nel testo che “non esistono prove cliniche per smentire le affermazioni”. In una versione un po' più subdola e mascherata si può riscontrare invece in questa notizia:

«Almeno 36 destinatari dei vaccini Covid-19 di Pfizer e Moderna negli Stati Uniti hanno sviluppato una rara malattia immunitaria che attacca il sangue, secondo i dati. Un paziente è morto e i medici non possono escludere che il responsabile sia proprio il vaccino».²³

Appare evidente che, il fatto che i medici non possano escludere le responsabilità dei vaccini nel causare la malattia oggetto della notizia, non abbia valenza come prova a sostegno delle affermazioni di chi scrive. Senza considerare il fatto che trentasei occorrenze nella popolazione statunitense vaccinata non è altro che un'indebita

²² «Secondo gli esperti della FDA i vaccini covid-19 stanno uccidendo almeno 2 persone per ogni vita salvata e votano 16-2 contro l'approvazione dei richiami», <https://web.archive.org/web/20220802120856/https://www.databaseitalia.it/secondo-gli-esperti-della-fda-i-vaccini-covid-19-stanno-uccidendo-almeno-2-persone-per-ogni-vita-salvata-e-votano-16-2-contro-lapprovazione-dei-richiami/>

²³ «Vaccini a MRNA: negli Stati Uniti i primi segni di un disturbo immunitario letale», <https://archive.ph/fvTio#selection-1559.0-1559.81>

generalizzazione, ulteriore fallacia argomentativa che vedremo più avanti, in quanto il campione analizzato è troppo ristretto per trarre conclusioni valide.

A mio parere questo tipo di fallacia funziona nell'ambito delle *fake news* o comunque delle notizie in generale solo se il lettore non sta leggendo per informarsi ma sta solamente cercando conferma di ciò in cui crede e lo trova in un contenuto pubblicato da qualcuno che la pensa come lui.

3.5 Mezza verità

Omettere dati che sarebbero facili da confutare e che non aiutano a dimostrare la teoria che sostiene la notizia è un'abitudine diffusa nell'ambito delle *fake news*. Lo abbiamo visto con l'assenza delle prove nella fallacia *ad ignorantiam* ma, in questo caso, a essere tenuta nascosta è una parte dei fatti. Stiamo parlando della fallacia cosiddetta di mezza verità. Questo tipo di argomento si basa sull'omissione di parte delle prove a disposizione. Ovviamente si tratta di escludere ciò che contraddice la tesi, portando quindi solo le prove che aiutano a confermarla. In questo esempio vediamo come vengano portati all'attenzione del lettore solo i dati che supportano la tesi dell'autore dell'articolo, portando il lettore alla conclusione desiderata attraverso un'interpretazione ingannevole.

«Tu, che mi stai leggendo, dico a te. Sì, proprio a te. Il tuo compito come resistente sarà di condividere questa foto dappertutto sui tuoi social. Questa è l'occupazione terapie intensive in Italia al 14 dicembre 2021. Siamo al 10% di letti occupati. Ovvero il 90% di letti di terapia intensiva è LIBERO. Il governo Draghi sta per prorogare lo stato di emergenza fino al 31 marzo 2022. Quale emergenza è avere il 90% dei posti di terapia intensiva LIBERI? Vi stanno truffando e lo stanno facendo perché i politici sono corrotti. Diffondete questa notizia dovunque, specie con chi ha (a torto) paura».²⁴

Da una lettura del testo citato si giunge alla conclusione, e lo sottolinea l'autore della notizia, che la pandemia non sta causando i danni al sistema sanitario che il governo e gli addetti ai lavori vogliono farci credere. Ciò che però non viene riportato è il dato dei posti letto in terapia intensiva occupati da pazienti affetti da patologie diverse dal Covid-19 o ricoverati a seguito di incidenti. Come spiega Facta analizzando la notizia infatti

«i dati Agenas indicano “la percentuale di posti letto di terapia intensiva occupata da pazienti Covid-19 e quella di posti letto in area non critica occupata da pazienti covid-19”.

²⁴ «Il 90 per cento di letti di terapia intensiva è libero», <https://www.facebook.com/groups/590597998721517/posts/603749857406331/>

Questo significa che le percentuali di Agenas tengono conto solo dei posti letto occupati da pazienti Covid-19 e non considerano tutti gli altri ricoverati presenti in ospedale per altri motivi». ²⁵

Ecco come, tralasciando alcuni dati rilevanti, la notizia riesce efficacemente a far credere al lettore che siamo vittime di una grande menzogna quando invece la verità è che il sistema sanitario è veramente in difficoltà.

Questo tipo di fallacia si presenta anche in altre notizie analizzate, come ad esempio in questo caso:

«i No Vax rischiano 12 volte di più o 25 volte di più dei vaccinati di ammalarsi». Peccato siano finiti in ospedale per Covid sia vaccinati sia non vaccinati». ²⁶

Qui vediamo come si dichiara che anche chi è vaccinato si trova in cura in ospedale a causa dell'infezione da Covid-19. Si omette però che, visto che la maggior parte della popolazione è vaccinata, i due campioni presi in esame sono molto diversi tra loro. Ne consegue che dunque le probabilità che un vaccinato finisca in ricovero vanno calcolate su numeri di popolazione maggiore di quella dei vaccinati. Ecco che allora il virgolettato della notizia assume un valore diverso da quello che vuole far credere chi l'ha scritta.

Si può osservare ancora l'uso di questa fallacia nella seguente notizia:

«L'ordinanza firmata da Susanna Zanda mette nero su bianco che sotto un profilo epidemiologico la condizione del soggetto vaccinato non è dissimile da quello del non vaccinato perché "entrambi possono infettarsi, sviluppare la malattia e trasmettere il contagio"». ²⁷

È effettivamente vero che anche i vaccinati possono contrarre la malattia, svilupparla (in alcuni casi anche in forma grave) e favorirne la trasmissione. Quello che però nell'articolo non viene specificato è in quale percentuale ciò può accadere. Ciò causa un'interpretazione errata dei dati proprio perché questi sono parziali e non proporzionati al numero totale di vaccinati o no.

²⁵ Da Facta: «I dati Agenas non dicono che in Italia "il 90 per cento di letti di terapia intensiva è libero"», <https://facta.news/fuori-contesto/2021/12/16/i-dati-agenas-non-dicono-che-in-italia-il-90-per-cento-di-letti-di-terapia-intensiva-e-libero/>

²⁶ «Vaccino, ora i No Vax diventano quelli con due dosi. Ecco perché», https://web.archive.org/web/20220111122341/https://www.affaritaliani.it/coronavirus/chi-ha-fatto-solo-due-dosi-da-oggi-diventa-un-no-vax-ecco-perche-video-774154.html?refresh_ce

²⁷ «I vaccini anti-covid alterano il dna: l'ordinanza del tribunale di Firenze», <https://www.byoblu.com/2022/07/12/i-vaccini-anti-covid-alterano-il-dna-lordinanza-del-tribunale-di-firenze/>.

Un altro esempio riguarda l'interpretazione dei dati dai database di sorveglianza sugli eventi avversi da vaccino, spesso spacciati come diagnosi mediche vere e proprie, che invece raccolgono segnalazioni da chiunque. Lo spiega infatti Facta:

«Il 12 aprile 2022 su Facebook è stato pubblicato un post in cui si afferma che, secondo il database dell'Agenzia europea per i medicinali (Ema) EudraVigilance, ci sarebbero stati in Europa «38.983 morti e 3.530.362 danneggiati da vaccino» anti-Covid. Nel post si afferma anche che in Italia i dati sui possibili effetti avversi da vaccino non vengono divulgati. Si tratta di una serie di notizie false. Andiamo con ordine. EudraVigilance è il sistema europeo di sorveglianza dell'Ema che raccoglie informazioni su tutti i sintomi e le condizioni di salute, inclusi i decessi, che avvengono dopo la vaccinazione. È necessario precisare però che questo sistema non stabilisce la correlazione tra gli eventi riportati e il vaccino: a chiarirlo è lo stesso sito di EudraVigilance, che nella sezione dedicata al modo corretto di interpretare i dati forniti, spiega che «le informazioni presenti su questo sito Web si riferiscono a sospetti effetti collaterali, ovvero eventi medici che sono stati osservati a seguito della somministrazione dei vaccini Covid-19, ma che non sono necessariamente correlati o causati dal vaccino. Questi eventi possono essere stati causati da un'altra malattia o essere associati a un altro medicinale assunto contemporaneamente dal paziente». In precedenza, avevamo sottolineato che i numeri forniti dal sistema EudraVigilance sono particolarmente approssimativi, dal momento che non si riferiscono ai singoli casi ma alle diverse segnalazioni di sospette reazioni avverse e che ogni decesso può dunque essere calcolato più di una volta se corrisponde a diverse reazioni. Per fare chiarezza sul tema vi consigliamo di leggere il nostro approfondimento su come interpretare (e NON interpretare) i dati sugli eventi avversi da vaccino».²⁸

Questo vale per il sistema EudraVigilance qui menzionato, che è il database europeo di raccolta di segnalazioni di eventi avversi a seguito delle vaccinazioni, ma vale anche per il VAERS (*Vaccine Adverse Event Reporting System*) che è invece il portale statunitense nato con lo stesso scopo e che viene citato in molte notizie false.

Ecco come omettere parte dei dati favorisca il veicolare di false notizie. A riguardo di questo tipo di fallacia Cattani scrive:

«Perché mentire, rischiando, quando basta omettere per ingannare? Presentare solo una parte delle prove, ovviamente quella che convalida la propria tesi, sopprimendo ciò che ci contraddice, è come fornire una falsa notizia. Lo dice anche una sentenza della Corte di

²⁸ Da Facta: «No, in Europa i vaccini anti-Covid non hanno causato quasi 40 mila decessi», <https://facta.news/notizia-falsa/2022/04/13/no-in-europa-i-vaccini-anti-covid-non-hanno-causato-quasi-40-mila-decessi/>

Cassazione in un decalogo relativo all'esercizio del diritto di cronaca e di critica del 17 aprile 1984. *Estrapolare* è "un film di valore" partendo da una originaria recensione che dice "è un film di valore nullo" comporta una trasmutazione di senso di non poco conto. Così "non credo in nessun dio" è un'affermazione certamente proferita, ma un po' meno condivisa, da chi ebbe a dichiarare "non credo in nessun Dio vendicativo"» (Cattani 2011, p. 213).

Si osserva come lo stesso Cattani paragona la mezza verità ad una bugia. Egli parla infatti di falsa notizia ed è supportato anche dalla Corte di Cassazione che condanna ufficialmente questa pratica in ambito giornalistico già dal 1984.

Per difendersi da questo tipo di fallacia occorre un certo spirito critico e la volontà di verificare i dati riportati dalle notizie che leggiamo e condividiamo, pratica sempre meno diffusa negli ultimi tempi.

3.6 Altri casi significativi

Vediamo ora altre fallacie emerse dalla ricerca che, non per minor importanza ma per occorrenze osservate, raccogliamo all'interno di questo paragrafo.

Iniziamo esponendo un caso di generalizzazione indebita e per meglio inquadrarla ricordiamo che, in un ragionamento di tipo induttivo, è naturale, partendo da alcuni casi, giungere ad una conclusione generale. Come scrive Cattani:

«qualunque ragionamento induttivo, vale a dire su un numero di casi che non esauriscono la totalità dei casi possibili, comporta un salto (il cosiddetto "salto induttivo"), poiché nessun ragionamento che parta da "alcuni" per arrivare a "tutti" può aspirare alla garanzia della certezza. [...] Spesso è necessario saltare ma occorre che il salto sia compiuto con certe garanzie e cautele. Non deve essere, ad esempio, come si dice, più lungo della gamba, soprattutto quando si balza verso conclusioni teoriche» (Cattani 2011, pp. 186-187).

Per riprendere l'esempio della vita extraterrestre, già utilizzato nel paragrafo relativo alle fallacie *ad ignorantiam*, si potrebbe dire, peccando di generalizzazione indebita, che siccome la terra è l'unico pianeta del sistema solare in cui vivono esseri viventi, di conseguenza è l'unico pianeta abitato di tutto l'universo.

Osserviamo questo esempio, che già avevamo analizzato in precedenza trattando le fallacie per omissione di prove:

«Almeno 36 destinatari dei vaccini Covid-19 di Pfizer e Moderna negli Stati Uniti hanno sviluppato una rara malattia immunitaria che attacca il sangue, secondo i dati. Un paziente è morto e i medici non possono escludere che il responsabile sia proprio il vaccino».²⁹

In questa notizia, come già anticipato, si osserva un caso di generalizzazione indebita, una fallacia argomentativa che trae conclusioni da un campione di dati inadeguato. Trentasei occorrenze, all'interno di un ampio campione come l'intera popolazione vaccinata degli Stati Uniti d'America, hanno un valore statisticamente insignificante e insufficiente a trarre una valida conclusione. Utilizzando la stessa metafora di Cattani, si può dire, dunque, che in questo caso il salto induttivo è ben più lungo della gamba e potrebbe essere compiuto senza inciampare solo dai nostri nonni che, spesso e volentieri, ci ricordano come alla nostra età fossero soliti “saltare i fossi per lungo”.

Nelle *fake news* analizzate compare anche la fallacia detta anfibia. Si tratta del ricorso a una frase che, per la sua costruzione sintattica, è interpretabile in due diversi sensi. Lo abbiamo visto all'inizio del capitolo nel caso della notizia che si appoggiava al testo della civetta del Corriere del Veneto, che collegava in realtà due titoli di giornale distinti. Lo si può osservare anche in questa notizia dove una ragazza australiana, star dell'equitazione, dichiara:

«che sarà costretta a stare sotto il controllo di medici e specialisti “per un minimo di 6-12 mesi” ed è stata informata che dovrà rinunciare “ad andare a cavallo, alle mie moto e allenarmi – tutta la mia vita”».³⁰

A essere di dubbia interpretazione in questo caso è la parte finale dell'estratto qui sopra riportato. L'espressione “tutta la mia vita” infatti può essere interpretato sia nel senso che il cavallo, la moto e gli allenamenti siano i principali interessi dell'atleta e che compongano quindi tutta la sua vita, sia come durata nel tempo della condizione medica in cui si trova, a detta sua a seguito del vaccino, ovvero per tutta la durata della sua vita. È chiaro che, leggendo poco sopra che sarà in osservazione per sei o dodici mesi la sua condizione non dovrebbe, salvo imprevisti, protrarsi fino alla sua morte. Un lettore disattento però, o in mala fede, potrebbe pensarla diversamente. La notizia inoltre è

²⁹ «Vaccini a MRNA: negli Stati Uniti i primi segni di un disturbo immunitario letale», <https://archive.ph/fvTio#selection-1559.0-1559.81>

³⁰ «La star equestre adolescente Cienna Knowles ricoverata in ospedale dopo il vaccino Pfizer», <https://web.archive.org/save/https://www.eventiavversinews.it/la-star-equestre-adolescente-cienna-knowles-ricoverata-in-ospedale-dopo-il-vaccino-pfizer/>

costruita interamente su una fallacia *ad misericordiam* ovvero facendo leva sul dispiacere provocato nel lettore.

Un'altra strategia utilizzata dai divulgatori di notizie false è la fallacia detta avvelenare la sorgente. Vediamo questo estratto:

«A questo proposito segnaliamo la frettolosa premura dei nostri debunker all'amatriciana nel voler confutare, negare e ridicolizzare questi studi. Vi rimandiamo ad un articolo del 30 dicembre 2021 apparso su Open, che confuta (senza però provare il contrario) le tesi di UN ALTRO studio, precedente, in questo caso svedese, che giunge a conclusioni molto simili a quelle dello studio scozzese che abbiamo evidenziato oggi, recentissimo».³¹

Nell'esempio riportato si vede che all'autore preme molto screditare chi potrebbe confutare la notizia, sfociando persino su una fallacia di diversione spiritosa, ridicolizzando, già prima del loro intervento, tutte le organizzazioni di *fact checking* che potrebbero prendere in analisi la *fake news* riportata. L'espressione “*debunker all'amatriciana*” infatti è priva di significato ma sicuramente, assieme a ciò che segue, ha lo scopo di sminuire il lavoro dei *fact-checker*.

Si osserva anche un caso di fallacia *ad metum* ovvero il ricorso alla paura, come si può vedere in questo esempio:

«“oscure sostanze” capaci di manipolare il DNA creando in futuro qualsiasi tipo di reazione avversa o patologia potenzialmente mortale».³²

Come si può notare, l'estratto della notizia non porta alcun tipo di informazione verificata o comunque verificabile ma spaventa con ipotetici effetti catastrofici delle sostanze contenute nel vaccino.

³¹ «Vi presentiamo V-AIDS, sindrome da immunodeficienza acquisita da vaccino», <https://archive.ph/GZqyC#selection-823.0-835.57>

³² «Strumenti di rianimazione nei centri vaccinali, in caso di gravi danni post inoculazione», <https://archive.ph/Sio1r#selection-1751.258-1753.172>

Conclusioni

I risultati ottenuti dalla ricerca confermano la diffusa presenza di fallacie argomentative all'interno delle *fake news*. Ritengo che un'analisi di un maggior numero di notizie potrebbe portare risultati più significativi, soprattutto per quanto riguarda l'individuazione di fallacie argomentative ricorrenti piuttosto che la sola presenza di esse all'interno delle *fake news*, che invece è dimostrata dai dati raccolti.

Si è osservato come la fallacia argomentativa *post hoc ergo propter hoc* sia molto frequente nelle notizie inerenti alla vaccinazione contro il coronavirus. Si tratta di una occorrenza motivata dal fatto che tale fallacia si basa su un collegamento privo di fondamento tra una causa e un effetto ma motivato solamente dall'avvenimento di due fatti in sequenza temporale, situazione che trova applicazione nelle infondate conseguenze dei vaccini che vengono spesso presi di mira dalla disinformazione sul Covid-19.

Tra le fallacie invece che trovano applicazione in un più ampio spettro di *fake news*, sempre comunque inerenti al solo Covid-19, che era tema della mia ricerca, troviamo la fallacia di autorità indebita. Questo tipo di argomento si basa sull'attribuzione di una dichiarazione a un esperto o a una figura comunque autorevole. Come abbiamo visto però, nonostante questo a primo impatto dia credibilità alla notizia, gli esperti tirati in causa sono solitamente studiosi di materie differenti da quelle sulle quali sono interpellati.

Anche le fallacie per falsa analogia appaiono in maniera significativa nei casi analizzati. Si è visto però che il ragionamento per analogia è molto diffuso anche fuori dalle *fake news* in quanto se usato in maniera intelligente può aiutare a giungere a conclusioni valide a partire da situazioni paragonabili. Allo stesso tempo, come spiegato nel capitolo precedente, è molto facile smascherare questo tipo di argomento, quando il suo uso è fallace.

Si aggiungono a questa lista due fallacie che rientrano nella categoria degli argomenti per omissione di dati rilevanti. Si tratta dell'argomento *ad ignorantiam* e della fallacia cosiddetta di mezza verità. Nel primo caso vediamo come gli autori delle notizie false non portino prove a sostegno della propria tesi. Si applica alle *fake news* perché trattandosi appunto di notizie false è spesso difficile argomentare la posizione sostenuta. Come ho però osservato in precedenza ritengo che l'accettazione del lettore dipenda dalla

sua volontà di confermare una propria credenza piuttosto che di cercare informazioni su un argomento su cui non è preparato e per il quale si andrebbe a informare maggiormente.

La fallacia detta mezza verità invece omette, a differenza di quella *ad ignorantiam*, solo una parte dei dati necessari alla piena comprensione dei fatti. In questo modo estrae le notizie dal proprio contesto, inserendole in un altro. Ne enfatizza dunque i dati a supporto della propria tesi, senza riportare ciò che invece la confuterebbe. Questo tipo di fallacia è molto sfruttato all'interno delle *fake news* perché rappresenta una via semplice e in parte onesta di dimostrare la propria posizione in quanto non prevede di dichiarare il falso ma solamente una parte della verità, risultando anche in questo modo più convincenti.

Una problematica riscontrata nell'individuazione delle fallacie argomentative ricorrenti all'interno delle *fake news* è stata la mia scelta della classificazione di A. Cattani. Nel definire in maniera molto precisa cinquanta tipologie di fallacie, infatti si incorre in una divisione a volte eccessiva e in alcuni casi alcune fallacie si possono sovrapporre ad altre. Ne è un esempio la fallacia *ad verecundiam* con la fallacia di autorità indebita, la prima infatti è una variante della seconda ma molte diverse classificazioni, diverse da quella di Cattani, le raccolgono entrambe sotto il nome *ad verecundiam*. Allo stesso modo alcune classificazioni raggruppano assieme la fallacia *ad ignorantiam* ovvero quella in cui vengono omesse le prove a sostegno della propria tesi, con quella detta inversione dell'onere della prova, in cui viene chiesto a chi ci contraddice di portare le proprie dimostrazioni. In questo ambito si inserisce anche la fallacia a priori, in cui si sostiene una tesi per il semplice fatto che è così.

Ai fini dell'ottenimento di risultati migliori sarebbe stato utile incaricare una seconda persona di rileggere e individuare le fallacie nelle notizie analizzate. Questo perché a seguito di numerose letture il rischio di concentrarsi sulla ricerca di determinate fallacie, rischia di distogliere la nostra attenzione sull'individuazione di altre.

La metodologia di ricerca, inoltre, non ci permette di riscontrare se le fallacie sono inserite di proposito o se sono sfuggite allo scrittore stesso in maniera involontaria. Sarebbe interessante, per approfondire, poter comprendere questo e soprattutto quanto la fallacia argomentativa influisce sulla credibilità della notizia e dunque sul convincere il lettore della posizione degli autori.

Nonostante il notevole lavoro di *debunking* svolto dai *fact checker* come Facta, questa ricerca evidenzia come sia fondamentale preparare i lettori finali delle notizie ad un'individuazione puntuale delle *fake news* già all'origine. Questo perché, per quanto l'individuazione di notizie false da parte delle organizzazioni preposte sia un metodo di contrasto molto efficace, non è sempre possibile a causa della grande mole di informazione presente ai giorni nostri negli innumerevoli canali mediatici di cui disponiamo. Una maggiore consapevolezza generale nel tema inoltre aiuterebbe i *fact-checker* stessi in quanto molti si appoggiano alle segnalazioni dei lettori per selezionare le notizie sospettate di veicolare informazioni false. Un numero maggiore di segnalazioni e soprattutto allo stesso tempo più precise permettono di lavorare meglio anche ai *debunker*.

Inoltre, come abbiamo visto i responsabili della diffusione di notizie false sono in gran parte gli utenti dei social media che condividendole nei propri profili danno agli articoli una maggiore visibilità. Ecco, quindi, che l'educazione all'individuazione delle fallacie argomentative, oltre ad essere utile in numerosi aspetti della vita quotidiana, dall'interpretazione dei meccanismi della pubblicità, alla possibilità di sfruttarle a nostro vantaggio per convincere un interlocutore della nostra posizione, può fornire ai lettori uno strumento aggiuntivo per aiutarli a separare le notizie attendibili da quelle che invece veicolano informazioni false o decontestualizzate, limitando dunque la diffusione di *fake news*.

Bibliografia

Abbasi, Zhang, Zimbra, Chen, & Nunamaker 2010. Detecting Fake Websites: The Contribution of Statistical Learning Theory. *Minnesota MIS Quarterly*, vol.34 n.3. p. 435.

Aristotele 2007. *Le confutazioni sofistiche*. A cura di P. Fait. Roma-Bari. Laterza

Briand, S. C., Cinelli, M., Nguyen, T., Lewis, R., Prybylski, D., Valensise, C. M., Colizza, V., Tozzi, A. E., Perra, N., Baronchelli, A., Tizzoni, M., Zollo, F., Scala, A., Purnat, T., Czerniak, C., Kucharski, A. J., Tshangela, A., Zhou, L., & Quattrocioni, W. 2021. Infodemics: A new challenge for public health. *Cell*, 184(25), 6010–6014. <https://doi.org/10.1016/j.cell.2021.10.031>

Cattani, A. 2011. *50 Discorsi ingannevoli. Argomenti per difendersi, attaccare, divertirsi*. Padova. Edizioni GB

Copi, I. M. & Cohen, C. & McMahon, K. 2013. *Introduction to Logic*. Paesi Bassi. Pearson.

Dentith, M. R. X. 2018. What is fake news? *University of Bucharest Review* (2):24-34.

Edson C., Tandoc Jr., Zheng W. L. & Richard Ling 2018. Defining “Fake News”. *Digital Journalism* vol. 6 n. 2, pp. 137-153

Galeotti, A. E. 2019. Believing fake news. *Post-Truth, Philosophy and Law*, pp. 58–76. <https://doi.org/10.4324/9780429450778-6>

Hamblin, C. L. 1970. *Fallacies*. London: Methuen & Co LTD

Herman, E. S. & Chomsky, N. 2002. *Manufacturing consent: The political economy of the mass media*. New York: Knopf Doubleday Publishing Group.

Holbert, R. L. 2005. A typology for the study of entertainment television and politics. *American Behavioral Scientist*, 49(3), pp. 436–453. <https://doi.org/10.1177/0002764205279419>

Islam, M. S., Sarkar, T., Khan, S. H., Mostofa Kamal, A. H., Hasan, S. M. M., Kabir, A., Yeasmin, D., Islam, M. A., Amin Chowdhury, K. I., Anwar, K. S., Chughtai, A. A. & Seale, H. 2020. COVID-19-Related Infodemic and Its Impact on Public Health:

A Global Social Media Analysis. *The American journal of tropical medicine and hygiene*, 103(4), 1621–1629. DOI: 10.4269/ajtmh.20-0812

Jamieson, K. H. & Campbell K. 1997. *The Interplay of Influence: News, Advertising, Politics and The Mass Media*. Belmont: Wadsworth.

Kershner, J. W. 2005. *The Elements of News Writing*. Boston, MA: Pearson Allyn and Bacon.

Kovach, B. & Rosenstiel T. 2007. *The Elements of Journalism : What Newspeople Should Know and The Public Should Expect*. 1st rev ed. New York: Three Rivers Press.

Maistrello, S. 2013. Fact checking. *Dal giornalismo alla Rete*. Apogeo.

Marcus, J. 1993. *Mesoamerican Writing Systems: Propaganda, Myth, and History in Four Ancient Civilizations*. Princeton, NJ: Princeton University Press.

Richardson, B. 2007. *The Process of Writing News: From Information to Story*. Boston, MA: Pearson.

Schudson, M. 1989. “The Sociology of News Production.” *Media, Culture & Society* 11 (3): 263–282. DOI: 10.1177/016344389011003002.

Shoemaker, P. J. & Reese S. D. 2013. *Mediating the Message in The 21st Century: A Media Sociology Perspective*. 3rd ed. New York: Routledge.

Tuchman, G. 1978. *Making News: A Study in The Construction of Reality*. New York: Free Press.

Vosoughi, S & Roy, D. & Aral, S. 2018. The spread of true and false news online. *Science* Vol 359, n. 6380, 9/3/2018, p. 1146.

Sitografia

Amnesty International Italia 2021. Barometro dell'odio: intolleranza pandemica. <https://www.amnesty.it/barometro-dellodio-intolleranza-pandemica/>

Bailyn, E. 2022. Google click-through rates (Ctrs) by ranking position. First Page Sage. <https://firstpagesage.com/seo-blog/google-click-through-rates-ctr-by-ranking-position/>

Cadwalladr, C. 2019. Facebook role in Brexit, Ted Talk, https://www.youtube.com/watch?v=OQSMr-3GGvQ&ab_channel=TED

Dalla Casa, S. 2017. Fake news d'epoca: "La guerra dei mondi" di Orson Welles e il mito del panico di massa. <https://www.wired.it/play/cultura/2017/09/01/fake-news-orson-welles/>

De Varennes, F. 2020. COVID-19 fears should not be exploited to attack and exclude minorities – UN expert, Office of the High Commissioner for Human Rights Press, <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2020/03/covid-19-fears-should-not-be-exploited-attack-and-exclude-minorities-un?LangID=E&NewsID=25757>

Fact-checking in Vocabolario Treccani. https://www.treccani.it/vocabolario/fact-checking_%28Neologismi%29/

Fake News in Enciclopedia Treccani. <https://www.treccani.it/enciclopedia/fake-news>

Ghebreyesus T. A. 2020. Munich Security Conference. <https://www.who.int/director-general/speeches/detail/munich-security-conference>

Kyriakidou, M., Morani, M., Soo, N., & Cushion, S. 2020. Government and media misinformation about COVID-19 is confusing the public. LSE COVID-19 Blog. <https://blogs.lse.ac.uk/covid19/>

Ministero della Salute 2022, Covid-19 - Situazione nel mondo, dati del 09/11/2022, <https://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioContenutiNuovoCoronavirus.jsp?area=nuovoCoronavirus&id=5338&lingua=italiano&menu=vuoto>

Motta, G. 2020. Le fallacie logico-argomentative nel linguaggio politico, Laboratorio di sociologia del diritto. <https://www.giuseppemotta.it/le-fallacie-logico-argomentative-nel-linguaggio-politico/>

Mustillo, C. 2020. La disinformazione come strategia di comunicazione politica. https://www.academia.edu/45960978/La_disinformazione_come_strategia_di_comunicazione_politica

Pariser E. 2010. The filter bubble. The Atlantic. <https://www.theatlantic.com/daily-dish/archive/2010/10/the-filter-bubble/181427/>

Rothkopf, D. J. 2003. When the buzz bites back. Washington Post. <https://www.washingtonpost.com/archive/opinions/2003/05/11/when-the-buzz-bites-back/bc8cd84f-cab6-4648-bf58-0277261af6cd>

Wardle, C. 2017, “Fake News.” It’s Complicated. <https://medium.com/1st-draft/fake-newsits-complicated-d0f773766c79>

Zedda E. 2018. Fact Checking: la verifica delle informazioni. Università di Pisa. http://www.labcd.unipi.it/wp-content/uploads/2018/05/Eleonora-Zedda-Fact_Checking.pdf

Notizie analizzate

«3 adolescenti ricoverati in rianimazione dopo il vaccino al Meyer di Firenze»,
Articolo originale: <https://web.archive.org/web/20210609120319/https://twitter.com/BottaOfficial/status/1402596271639105541>,
Commento da Facta: <https://facta.news/notizia-falsa/2021/06/11/allospedale-meyer-firenze-non-sono-stati-ricoverati-tre-bimbi-adolescenti-a-causa-dei-vaccini-anti-covid/>

«38.983 morti e 3.530.362 danneggiati da vaccino», Articolo originale:
https://www.facebook.com/photo/?fbid=2164605300353659&set=basw.Abqh00FWHkvJsvHNO27_c6iW0mPie_XDjUVd50xUQORNZ5tZ3XtahzA-rGtx8ocVt9oUKjF-XLfdhEKEeEJsPktKP4PCiUFEZEzegnNqSRRmyV_gyTpCZT10QvzDe6pOLI7ac5HuFdLWbiJeZc00m6IrDa4bvbDy6YGqsNq-VayUrx8LWjf3ab6WXcxagQfcjEXAR1EYRsXcgm4w6SZoILD8,
Commento da Facta: <https://facta.news/notizia-falsa/2022/04/13/no-in-europa-i-vaccini-anti-covid-non-hanno-causato-quasi-40-mila-decessi/>

«920 donne perdono i loro bambini non ancora nati dopo essere state vaccinate»,
Articolo originale: <https://archive.ph/8FuyO>,
Commento da Facta: <https://facta.news/senza-prove/2021/06/08/non-ci-sono-prove-che-i-vaccini-contro-la-covid-19-abbiano-causato-aborti-spontanei/>

«Argentina, l'amministrazione nazionale per i medicinali ammette la presenza del grafene nei sieri covid-19», Articolo originale:
<https://web.archive.org/web/20220119200345/https://www.databaseitalia.it/argentina-lamministrazione-nazionale-per-i-medicinali-ammette-la-presenza-del-grafene-nei-sieri-covid-19/>,
Commento da Facta: <https://facta.news/notizia-falsa/2022/01/21/argentina-non-ha-ammesso-presenza-grafene-nei-vaccini/>

«Aritmie cardiache: cos'è la sindrome del "cuore in vacanza"», Articolo originale:
https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=pfbid0zrSxHpMJgNAyx54Kvz8TzggcoY26Htxyhf7UgtVDcLy9ewaaGyn8YfoB7DxchZnU1&id=100010148314348,
Commento da Facta: https://facta.news/fuori-contesto/2023/01/03/sindrome-cuore-in-vacanza-vaccini-covid/?fbclid=IwAR1xkurWiw_Gpw0JC6JdoN0d-GsG10F8xkgAfzWE5JIPcl2sUVnmTKXfMzo

«Cantante muore a 37 anni nella notte del matrimonio», Articolo originale: <https://www.facebook.com/groups/336528214823073/posts/635964848212740/>,
Commento da Facta: <https://facta.news/fuori-contesto/2022/12/13/jake-flint-vaccino-covid/>

«Compagnia di assicurazione sulla vita nega il risarcimento a un uomo morto per il vaccino Covid-19, è “suicidio” », Articolo originale: <https://web.archive.org/web/20220120141217/https://www.eventiavversinews.it/compagnia-di-assicurazione-sulla-vita-nega-il-risarcimento-a-un-uomo-morto-per-il-vaccino-covid-19-e-suicidio/>,
Commento da Facta: <https://facta.news/notizia-falsa/2022/01/27/no-le-compagnie-assicurative-non-negano-i-risarcimenti-ai-vaccinati-contro-la-covid-19/>

«Così il morbo della mucca pazza ha ucciso mia madre dopo il vaccino», Articolo originale: <https://web.archive.org/web/20220729110224/https://lanuovabq.it/it/cosi-il-morbo-della-mucca-pazza-ha-ucciso-mia-madre-dopo-il-vaccino>,
Commento da Facta: <https://facta.news/notizia-falsa/2022/08/01/vaccini-covid-mucca-pazza/>

«“Decessi aumentati del 40%”. Le compagnie di assicurazione Usa scoperciano il vaso di Pandora», Articolo originale: <https://www.ilparagone.it/attualita/davison-aumento-morti-giovani/>,
Commento da Facta: <https://facta.news/notizia-falsa/2022/01/21/no-compagnie-assicurative-usa-non-hanno-collegato-decessi-vaccinazione/>

«Henry Makow. Quanto tempo vivranno i vaccinati», Articolo originale: <https://www.databeseitalia.it/henry-makow-quanto-tempo-vivranno-i-vaccinati/>,
Commento da Facta: <https://facta.news/notizia-falsa/2021/07/30/questo-articolo-su-quanto-vivranno-i-vaccinati-e-completamente-inventato/>

«I dati Agenas non dicono che in Italia “il 90 per cento di letti di terapia intensiva è libero”», Articolo originale: <https://www.facebook.com/groups/590597998721517/posts/603749857406331/>,
Commento da Facta: <https://facta.news/fuori-contesto/2021/12/16/i-dati-agenas-non-dicono-che-in-italia-il-90-per-cento-di-letti-di-terapia-intensiva-e-libero/>

«I vaccini anti-Covid alterano il DNA: l’ordinanza del tribunale di Firenze», Articolo originale: <https://www.byoblu.com/2022/07/12/i-vaccini-anti-covid-alterano-il->

dna-lordinanza-del-tribunale-di-firenze/, Commento da Facta: <https://facta.news/notizia-falsa/2022/07/14/no-i-vaccini-anti-covid-non-alterano-il-dna/>

«Il funzionario dell’OMS diventa informatore: “La pandemia è falsa; i documenti dimostrano che tutto è pianificato”» Articolo originale: <https://web.archive.org/web/20221101132623/https://www.maurizioblondet.it/il-funzionario-delloms-diventa-informatore-la-pandemia-e-falsa-i-documenti-dimostrano-che-tutto-e-pianificato/>, Commento da Facta: <https://facta.news/notizia-falsa/2021/12/17/non-e-vero-che-un-funzionario-delloms-ha-definito-falsa-la-pandemia-di-coronavirus/>

«Il Giappone abbandona la campagna vaccinale e passa all’Ivermectina. Il covid sparisce in meno di un mese», Articolo originale: <https://web.archive.org/web/20211028110825/https://www.databaseitalia.it/il-giappone-abbandona-la-campagna-vaccinale-e-passa-allivermectina-il-covid-sparisce-in-meno-di-un-mese/>, Commento da Facta: <https://facta.news/antibufale/2021/10/29/non-e-vero-che-il-giappone-ha-sconfitto-il-covid-grazie-allivermectina/>

«Il presidente di Bayer ammette: i “vaccini” a mRNA sono terapie cellulari e geniche e il pubblico non avrebbe accettato di assumerli se non fosse stato per la “pandemia”», Articolo originale: <https://web.archive.org/web/20221103154908/https://www.eventiavversinews.it/il-presidente-di-bayer-ammette-i-vaccini-a-mrna-sono-terapie-cellulari-e-geniche-e-il-pubblico-non-avrebbe-accettato-di-assumerli-se-non-fosse-stato-per-la-pandemia/>, Commento da Facta: <https://facta.news/fuori-contesto/2021/11/15/no-il-presidente-di-bayer-non-ha-ammesso-che-i-vaccini-sono-terapie-cellulari-e-geniche/>

«il vaiolo delle scimmie è “un modo per coprire gli effetti collaterali” del vaccino Pfizer», Articolo originale: https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=148876831043366&id=100077631480952, Commento da Facta: https://facta.news/antibufale/2022/05/27/no-il-vaiolo-delle-scimmie-non-e-un-modo-per-coprire-gli-effetti-collaterali-del-vaccino-pfizer/?fbclid=IwAR1trttNy_KksmB1cnmL3Fn0ObwGV314WeO68xzggoulKUGJKzkJ7E0Xij4

«La Finlandia sospende il Green Pass: non serve a risolvere la crisi pandemica», Articolo originale:

<https://web.archive.org/web/20220105162636/https://www.lindipendente.online/2022/01/03/la-finlandia-sospende-il-green-pass-non-serve-a-risolvere-la-crisi-pandemica/>,
Commento da Facta: <https://facta.news/notizia-impresisa/2022/01/07/la-finlandia-non-ha-sospeso-il-green-pass-perche-inutile-a-risolvere-la-crisi-pandemica/>

«La pelle di questa donna non ha avuto una reazione avversa a causa del vaccino Pfizer»,
Articolo originale:
<https://www.facebook.com/marcomorselli64/posts/802579280997650/>,
Commento da Facta: <https://facta.news/fuori-contesto/2022/10/06/reazione-avversa-sindrome-stevens-johnson-pfizer/>

«La star equestre adolescente Cienna Knowles ricoverata in ospedale dopo il vaccino Pfizer»,
Articolo originale:
<https://web.archive.org/web/20221103161804/https://www.eventiavversinews.it/la-star-equestre-adolescente-cienna-knowles-ricoverata-in-ospedale-dopo-il-vaccino-pfizer/>,
Commento da Facta: <https://facta.news/senza-prove/2021/11/05/non-ci-sono-prove-che-la-star-equestre-cienna-knowles-sia-stata-ricoverata-in-ospedale-a-causa-del-vaccino/>

«Medico muore negli Stati Uniti dopo essere stato vaccinato con il vaccino Pfizer»,
Articolo originale: <https://archive.ph/wy3OK#selection-851.40-851.47>,
Commento da Facta: <https://facta.news/notizia-impresisa/2021/01/11/non-ci-sono-conferme-che-collegano-il-decesso-di-un-medico-usa-con-il-vaccino-anti-covid/>

«Mucca pazza post vaccino: la battaglia di Doyer e la profezia di Montagnier»,
Articolo originale:
<https://web.archive.org/web/20220726043532/https://lanuovabq.it/it/mucca-pazza-post-vaccino-la-battaglia-di-doyer-e-la-profezia-di-montagnier>,
Commento da Facta:
<https://facta.news/notizia-falsa/2022/08/01/vaccini-covid-mucca-pazza/>

«Nanoparticelle di grafene nel vaccino Covid»,
Articolo originale:
<https://archive.ph/K2iUi#selection-183.315-183.585>,
Commento da Facta:
<https://facta.news/notizia-falsa/2021/06/28/no-i-vaccini-non-contengono-ossido-di-grafene/>

«No, il Corriere del Veneto non ha collegato 17 decessi alla campagna vaccinale per i bambini»,
Articolo originale:
<https://www.facebook.com/corrieredelveneto/photos/a.395287163654/10158958492848>

655/, Commento da Facta: <https://facta.news/fuori-contesto/2021/12/20/no-il-corriere-del-veneto-non-ha-collegato-17-decessi-alla-campagna-vaccinale-per-i-bambini/>

«Reporter brasiliano, infarto in diretta», Articolo originale: <https://www.facebook.com/100076490180636/posts/643002700156778/>, Commento da Facta: <https://facta.news/fuori-contesto/2022/01/28/questo-giornalista-non-e-svenuto-per-il-vaccino-anti-covid/>

«Secondo gli esperti della FDA i vaccini Covid-19 stanno uccidendo almeno 2 persone per ogni vita salvata e votano 16-2 contro l'approvazione dei richiami», Articolo originale:

<https://web.archive.org/web/20220802120856/https://www.databseitalia.it/secondo-gli-esperti-della-fda-i-vaccini-covid-19-stanno-uccidendo-almeno-2-persone-per-ogni-vita-salvata-e-votano-16-2-contro-l-approvazione-dei-richiami/>, Commento da Facta: <https://facta.news/notizia-falsa/2021/09/20/nessun-esperto-dellfda-ha-affermato-che-i-vaccini-anti-covid-uccidono-due-persone-per-ogni-vita-risparmiata/>

«Strumenti di rianimazione nei centri vaccinali, in caso di gravi danni post inoculazione», Articolo originale: <https://archive.ph/Sio1r#selection-1751.258-1753.172>, Commento da Facta: <https://facta.news/notizia-falsa/2021/03/02/il-vaccino-pfizer-contro-la-covid-19-non-e-il-primo-della-storia-che-necessita-di-precauzioni-contro-le-reazioni-allergiche/>

«Turchia, Vaccino, dott. Fatih Erbakam: “i bambini nascono con la coda, con 3 braccia e 4 gambe”», Articolo originale: <https://web.archive.org/web/20211011083554/https://www.lapekoranera.it/2021/10/08/turchia-vaccino-dott-fatih-erbakam-i-bambini-nascono-con-la-coda-con-3-braccia-e-4-gambe-video/>, Commento da Facta: <https://facta.news/notizia-falsa/2021/10/11/queste-immagini-di-%e2%80%8b%e2%80%8bbambini-con-coda-3-braccia-e-4-gambe-non-hanno-nulla-a-che-fare-con-i-vaccini-contro-la-covid-19/>

«Ursula von der Leyen ufficialmente indagata dalla Procura europea per le trattative private con Pfizer nell'acquisto dei vaccini per l'intera Europa», Articolo originale: <https://web.archive.org/web/20221017091233/https://web.archive.org/www.ilcorriere.it/news/esteri/63590/ursula-von-der-leyen-ufficialmente-indagata-dalla-procura-europea-per-le-trattative-private-con-pfizer-nell-acquisto-dei-vaccini-per-l-intera->

europa.html?id=0, Commento da Facta: <https://facta.news/notizia-imprecisa/2022/10/17/von-der-leyen-indagata-procura-europea/>

«Vaccini a MRNA: negli Stati Uniti i primi segni di un disturbo immunitario letale», Articolo originale: <https://archive.ph/fvTIo#selection-1559.0-1559.81>, Commento da Facta: <https://facta.news/senza-prove/2021/02/15/non-e-dimostrato-che-un-disturbo-immunitario-letale-sia-correlato-ai-vaccini-a-mrna/>

«Vaccini Covid, studio: alcuni aumentano il rischio di contrarre l'HIV», Articolo originale: <https://www.imolaoggi.it/2021/04/01/vaccini-covid-aumentano-rischio-hiv/>, Commento da Facta: <https://facta.news/senza-prove/2021/04/09/non-ci-sono-prove-che-alcuni-vaccini-contro-la-covid-19-aumentino-il-rischio-di-contrarre-lhiv/>

«Vaccino, ora i No Vax diventano quelli con due dosi. Ecco perché»,Articolo originale: https://web.archive.org/web/20220111122341/https://www.affaritaliani.it/coronavirus/c-hi-ha-fatto-solo-due-dosi-da-oggi-diventa-un-no-vax-ecco-perche-video-774154.html?refresh_ce, Commento da Facta: <https://facta.news/notizia-falsa/2022/01/12/non-e-vero-che-ora-i-no-vax-diventano-quelli-con-due-dosi/ù>

«Vi presentiamo V-AIDS, sindrome da immunodeficienza acquisita da vaccino», Articolo originale: <https://scenarieconomici.it/vi-presentiamo-v-aids-sindrome-da-immunodeficienza-acquisita-da-vaccino/>, Commento da Facta: <https://facta.news/notizia-falsa/2022/02/15/la-sindrome-da-immunodeficienza-acquisita-da-vaccino-vaids-non-esiste/>